

UNB pag.8
Viaggi pag.9

terzaetà

RIVISTA PERIODICA ATTE - ASSOCIAZIONE TICINESE TERZA ETÀ

ANNO XXXX - N3 GIUGNO 2022

Un fiore per la pace

Noto per le sue capacità depurative dell'aria, delle quali si è occupata persino la NASA, lo **Spatifillo** è conosciuto anche con il nome di **Giglio della Pace**. Inserire una sua immagine di fianco all'editoriale è il nostro modo per dire basta alla guerra, a tutte le guerre.



L'uomo e la guerra

Devo ringraziare Elena Ghiellini per le poesie inedite pubblicate qui a lato, anche se il tema che le unisce è drammatico. La guerra in Ucraina, che dallo scorso 24 febbraio sta spezzando vite e radendo al suolo intere città, ci ha lasciato tutti sgomenti. In molti come la poetessa di Sorengho si sono chiesti: "Perché?" Visto il numero di conflitti armati in corso nel mondo – più o meno grandi, più o meno presenti sui media – verrebbe da dire che il ricorso alla violenza come strumento per ottenere qualcosa è un *modus operandi* del quale l'uomo fatica a liberarsi. Del resto, per molti versi, è cresciuto così: difendendosi e attaccando, è sopravvissuto ai pericoli della natura, ha conquistato terre, definito confini, creato nazioni, spodestato tiranni, rivendicato diritti... Cambiare mentalità è difficile. Più facile darsi delle regole. In questo senso fa riflettere quanto si può leggere alla voce guerra, nel Dizionario Treccani: "(...) *nel diritto internazionale è definita una situazione giuridica in cui ciascuno degli stati belligeranti può, nei limiti fissati dal diritto internazionale, esercitare la violenza contro il territorio, le persone e i beni dell'altro stato, e pretendere inoltre che gli stati rimasti fuori del conflitto, cioè neutrali, assumano un comportamento imparziale.*"

Purtroppo, sappiamo bene che le cose non vanno mai davvero così. La crudeltà della guerra spesso se ne infischia di questi limiti. Lo vediamo tutti i giorni, quando la cronaca riferisce di corridoi umanitari bloccati o di indicibili violenze perpetuate sui civili da parte degli eserciti in campo, e non solo in Ucraina. È senza dubbio un bene che un tribunale internazionale esista, per giudicare e condannare i crimini di guerra. Nessun organo giudiziario, tuttavia, potrà mai ridare la vita alle persone che l'hanno persa sotto le bombe, o cancellare la miseria e l'orrore che la guerra lascia dietro di sé, una volta scoppiata.

Meglio sarebbe non arrivare a questo punto. Ma è possibile? Difficile crederlo, considerando il bisogno che le nazioni sentono di avere un esercito. Allo stesso tempo, però, mi piace credere a una sorta di *effetto farfalla*, pensare che intervenendo alla radice, su quei sentimenti che portano spesso le persone a scontrarsi, la mentalità possa cambiare, anche se lentamente, di generazione in generazione. Perché se non possiamo impedire alla paura, al rancore, alla frustrazione o all'odio di esistere, possiamo per lo meno decidere cosa farne di quei sentimenti quando li proviamo: se proiettarli su un nemico, un capro espiatorio esterno e lasciare che ci annientino, noi e l'altro; o se disinnescare il loro potenziale distruttivo, prendendoli come un'occasione di riflessione e di crescita. Sarà anche solo un piccolo passo, ma sarebbe nella giusta direzione e, nel nostro quotidiano, alla nostra portata.

Laura Mella

PARCHÈ?

Parchè la guèra, parchè?
I dumand i tambùssa
in dala tèsta, parchè 'l maa?
Pòdum mia savé,
i parchè i è tanti.
Quii ch'a decid
da bütà i bumb
i dev, cun aqua frégia
netà 'l cervèll,
ma anca l'aqua la sa refüda
la métt dumà, do gótt
in di scarsèll.

PERCHÈ? Perché la guerra, perché?/ le domande scalpitano/ nella testa, perché il male?/ Non possiamo sapere,/ i perché sono tanti./ Chi decide/ di gettare bombe/ devono, con acqua fredda/ pulire il cervello,/ ma pure l'acqua si rifiuta/ mette solo, due gocce/ nelle tasche.

IN MOLTI

Sém in tanti a baltigà
sùla scòca di giurnàd,
in tanti a tóca 'l terén
ch'a slitíga via, ma lur
i fiuu in brascia al suu,
i dis da mia molà
parchè gh'è quii
che stà pég e i piang
e i scapa dala guèra.
Anca lì i fiuu
i tö sù ul düü da cópp
e i sa scund, i vö mia
cumè tanti fiöö
e tanta pòra gént,
par quii che gh'a mia
'na scaia da cör
e fófa in dal cervèll, finì
sótt tèra o dénta un quai stabièll.

IN MOLTI Siamo in molti a vacillare/ sull'altalena delle giornate,/ in molti a toccare il terreno/ che scivola via, ma loro/ i fiori in braccio al sole,/ dicono di non mollare/ perché ci sono quelli/ che stanno peggio e piangono/ e scappano dalla guerra./ Anche lì i fiori/ si pigliano gambe levate/ e si nascondono, non vogliono/ come tanti bimbi/ e tanta povera gente,/ per coloro che non hanno/ una scaglia di cuore/ e ciarpame nel cervello, finire/ sotto terra o dentro una qualche stalla.

INGURD

Sa spèta 'na riga
do righ, niént,
dumà i bumb
i spèta mia
lur, ingurd da maa
i sa bütà sùü gént,
a lur dala gént
i sa na fréga
un bèll niént.

INGORDI Si attende una riga/ due righe, nulla,/ solo le bombe/ non attendono/ loro, ingorde di male/ si gettano sulla gente,/ a loro della gente/ se ne fregano/ un bel niente.

Elena Ghiellini, marzo 2022

editoriale



Rivista periodica ATTE

Associazione Ticinese Terza Età
Anno XXXX - N. 3 Giugno 2022
Tiratura: 11.000 copie

Distribuzione:

Socie e soci ATTE, Comuni e realtà che sul territorio si occupano di anziani. Quota associativa: CHF 35.00 per il singolo, CHF 50.00 per la coppia

Responsabile

Laura Mella

Hanno collaborato a questo numero

Veronica Trevisan, Loris Fedele, Maria Grazia Buletti, Elena Cereghetti, Marisa Marzelli, Claudio Guarda, Renato Agostinetti, Emanuela Epiney-Colombo, Alessandro Zanolli, Ilario Lodi, Katjuska Schär, Stefania Lorenzi, Franca Bonalumi, Alceo Crivelli, Maura Käppeli, Loris Fedele, Yves Toutounghi

Corrispondenti dalle sezioni

Marlis Gianferrari, Silvana Accarino, Daniela Meroni, Ivano Laffranchi, Marilena Ranzi, Carlo Maggini, Giuseppe Del Notaro.

Comitato cantonale ATTE

Giampaolo Cereghetti (presidente), Aldo Albisetti, Emanuela Epiney-Colombo, Achille Ranzi, Lucio Barro, Giancarlo Lafranchi, Carlo Maggini, Silvano Marioni, Daniel Burckhardt, Marisa Marzelli, Marco Montemari, Angelo Pagliarini, Adelfio Romanenghi, Aramis Andreazzi

Presidenti onorari:

Pietro Martinelli, Agnese Balestra-Bianchi

Segretario generale ATTE

Gian Luca Casella

Redazione terzaetà

c/o Segretariato ATTE
redazione@atte.ch

Segretariato ATTE

Piazza Nosetto 4
Casella postale 1041
6501 Bellinzona
Telefono 091 850 05 50
www.atte.ch; atte@atte.ch

Impaginazione

Redazione e Salvioni arti grafiche SA

Stampa

Salvioni arti grafiche SA
Via Ghiringhelli 9, 6500 Bellinzona
info@salvioni.ch

In copertina: l'arcobaleno della pace.

6



ATTUALITÀ ATTE

Assemblea generale cantonale, prima parte.

10



AMBIENTE

Bottiglie: plastica o PET? Focus su differenze e smaltimento.

21



ARTE

Il lavoro e il pensiero dell'architetto Mario Botta sintetizzati in un'installazione allestita al MAXXI di Roma.

13



TERRITORIO

Diaci anni a TicinoEnergia, il bilancio di Fabrizio Noembrini.

14



STORIA

Scopriamo la Guida letteraria della Svizzera italiana.

17



TRADIZIONI

Vita aliena, le leggende legate agli UFO.

24



VIAGGI

La selvaggia Estremadura, terra spagnola ricca di storia.

26



MUSICA

Gianni Dolci, un cuoco per la buona musica.

32



SALUTE

Reumatismi e alimentazione, il benessere passa dal piatto.

VITA DELL'ATTE

38 VOLONTARIATO

39 SEZIONI E GRUPPI

42 PROGRAMMA

RUBRICHE

20 CINEMA

28 VISTI DAI NIPOTI

29 FRA LE PAGINE

30 CURIOSATTE

31 VOX LEGIS
SATIRYCON

46 PAROLA AI LETTORI

47 PER DISTRARSI

COLLABORAZIONI

36 AVA EVA

37 ATIDU



BERLINO Un fulcro di storia, arte, musica e graffiti

17-21 agosto

Per informazioni:
Segretariato ATTE
Servizio viaggi:
Tel: 091 850 05 51/59
Mail: viaggi@atte.ch

Assemblea Cantonale Prima parte

Redazione

Al momento di andare in stampa (metà maggio) l'Assemblea Cantonale dell'ATTE non si era ancora svolta. Con ogni probabilità il presente numero arriverà infatti nelle case proprio in concomitanza di questo appuntamento, in programma al Fevi di Locarno il 24 maggio. È dunque per noi impossibile pubblicare in questo numero di *terzaetà* la cronaca della giornata, alla quale verrà dedicato uno spazio nell'edizione di settembre. In questa sede possiamo però soffermarci brevemente su tre punti che saranno toccati durante l'Assemblea.

Prospettive finanziarie

"Pur col perdurare di molte difficoltà imposte dalla pandemia, il 2021 ha inciso in modo meno importante sulla situazione patrimoniale e organizzativa dell'ATTE", scrive nel Rendiconto 2021 il presidente Giampaolo Cereghetti. *"A fronte di un preventivo che ipotizzava un disavanzo preoccupante di ben 134'700 CHF, la perdita registrata a fine 2021 si attesta a 22'369 CHF; una cifra di gran lunga inferiore ma pur sempre significativa. Il contenimento delle perdite è legato principalmente ai seguenti fattori: la riduzione del personale a seguito di pensionamenti, la parziale ripresa delle attività del servizio viaggi (che, pur dovendo far fronte a nuovi tagli della programmazione a causa del Covid, non ha dovuto affrontare costi per disdette o annullamenti), la buona tenuta del Telesoccorso e pure dell'UN3, la quale ha potuto contare sulla fedeltà di un pubblico numeroso e interessato."* Nonostante questo, le prospettive finanziarie continuano a destare preoccupazione sia perché il ritorno a regimi organizzativi "normali" non è ancora garantito, legato com'è all'evolversi della situazione

sanitaria, sia perché i sussidi cantonali di cui beneficia l'ATTE non sono più gli stessi. Già da qualche anno, la strategia delle Autorità mira infatti a garantire soprattutto un sostegno agli anziani fragili, di conseguenza gli *"investimenti più importanti, per esempio nell'ambito dei Centri diurni, riguardano quelli "socio-assistenziali", gestiti da personale con formazione specifica e non quelli "ricreativi" (maggioritari in seno all'ATTE)"*. È però anche attraverso questi Centri che l'ATTE svolge *"una preziosa forma di 'prevenzione primaria', che andrebbe riconosciuta e sostenuta, dal momento che l'Associazione, con le sue attività, coinvolge "persone sostanzialmente ancora in buona salute e autonome, con l'obiettivo di aiutarle a preservare tali condizioni il più a lungo possibile"*.

Numero dei soci

Anche nel 2021 si è registrato un calo degli iscritti all'Associazione. Se da una parte questo andamento è legato alla situazione pandemica, che nel 2021 ha influenzato il fenomeno delle disdette e probabilmente inciso anche sull'afflusso di nuovi soci, dall'altra *"la questione del calo dei soci merita un'analisi attenta sia nell'ambito degli organismi dirigenziali sia nelle Sezioni e nei Gruppi. Non a caso, nel corso dei primi mesi del 2022, un Gruppo sorto spontaneamente ha già avviato una prima riflessione in materia. [...] Il fenomeno complesso, e ancora poco conosciuto perché storicamente nuovo, del forte invecchiamento della popolazione pone ovviamente l'ATTE di fronte ad alcuni dilemmi, che richiederanno la ricerca di 'chiavi di lettura' e nuove ipotesi progettuali, in grado di fornire risposte adeguate e attrattive per un 'universo anziano' ricco di sfaccettature e assai mutato nel tempo. Tornare a ragionare sulle strategie di promozione degli scopi e delle attività dell'ATTE è importante, anche perché, solo mantenendo un'ampia rappresentatività, si potrà continuare a rivendicare un ruolo nello sviluppo del dibattito, urgente e necessario, sugli orientamenti della 'politica degli anziani' nel nostro paese"*.

Sezioni e Comitato cantonale, nuovi volti

Il 24 maggio l'Assemblea generale sarà chiamata a designare il nuovo Comitato cantonale del quale, per ovvi motivi, non possiamo comunicare in questa sede i nomi, cosa che faremo nel numero di settembre. Possiamo però rendere conto degli avvicendamenti avvenuti alla testa delle Sezioni: a Lucio Barro (Biasca e Valli), Giancarlo Lafranchi (Locarnese) e Angelo Pagliarini (Mendrisiotto) succedono Eros De Boni, Fabio Sartori e Giorgio Comi, quest'ultimo già alla testa del Gruppo Caslaccio. A prendere le redini della presidenza della Sezione di Bellinzona è stato invece Roberto Malacrida, anch'egli attivo già da più di un anno. Riconfermato quale presidente della Sezione Luganese, Achille Ranzi. Agli uscenti vada un sincero ringraziamento per le energie dedicate in questi anni all'ATTE e ai nuovi presidenti l'augurio di un buon lavoro in seno alla nostra associazione.



Quattro giorni di fiera per l'ATTE cantonale, presente a Primexpo con un suo stand. Buono l'afflusso e la partecipazione al concorso. Complimenti ai vincitori che si sono portati a casa un buono viaggio del valore di 200 CHF ciascuno. "Quanti soci ha l'ATTE?" Questa la domanda posta ai partecipanti. Al 30 aprile, erano 10'844.

Il dialetto, un ponte fra le generazioni

di Laura Mella

Vi proponiamo qui la seconda parte dell'intervista al linguista Franco Lurà, ospite il 24 maggio al Fevi di Locarno in occasione della nostra Assemblea cantonale.

Franco Lurà, i giovani che rapporto hanno con il dialetto?

«C'è un fenomeno molto interessante che si sta verificando tra i giovani e in ambiti insospettati: nelle chat, in internet, nei gruppi whatsapp, il dialetto sta assumendo una funzione per certi aspetti nuova, inedita. Il suo utilizzo è ricomparso soprattutto in quegli ambiti dove c'è bisogno dello slogan, di una ricerca di complicità, dello striscione per sostenere una squadra, di un'occhiatina ironica, come succede spesso nei gruppi dei carnevali. Gaetano Berruto, che è un grande linguista italiano, parla di "risorgenze", quasi fosse il dialetto qualcosa che riemerge dal fondo. È indubbiamente una freschezza quella che viene portata dalle fasce più giovani nel dialetto. Se poi questo corrisponda ad un uso attivo anche nella vita quotidiana, non è detto, potrebbe trattarsi solo di manifestazioni isolate.»

Che tipo di dialetto è quello utilizzato dai giovani nei socialmedia?

«Io non sono un purista, credo che una lingua sia viva e vitale finché sa adattarsi ai tempi. Se una lingua non sa rinnovarsi, magari anche impoverendosi nel suo rinnovamento, arrischia poi di scomparire. Eccezioni a parte, è vero che il dialetto che ricompare in queste risorgenze è un dialetto più banale, meno ricco e articolato. Però è pur sempre un uso del codice, ciò significa che psicologicamente, da qualche parte, c'è un desiderio di utilizzare questa lingua. I motivi sono i più diversi: senso di appartenenza, di coesione, voglia di originalità, desiderio di coinvolgere, di ammiccare...»

In quale misura oggi i dialetti contribuiscono a definire la nostra identità culturale?

«Un'identità è composta da diverse sfaccettature, una molto importante è quella linguistica. La lingua è l'espressione di una cultura, di una mentalità. Per dirla con le parole del critico letterario Cesare Segre: "la lingua è l'enciclopedia di una

comunità". In questo senso il dialetto – connesso com'è con il territorio e le nostre tradizioni – è indubbiamente una componente identitaria forte, per lo meno lo è ancora nel nostro Cantone.

Nei rapporti intergenerazionali, soprattutto con le persone anziane, oppure con le persone che abitano in zone rurali e discoste, o ancora con persone che sono particolarmente attaccate al territorio, il dialetto risulta un grimaldello eccezionale per aprire le porte della confidenza, della vicinanza e del contatto. Il dialetto ha anche questa funzione di dimostrare un'appartenenza. Per esempio, è interessante notare come spesso, nel momento dell'emergenza o del bisogno, passare dall'italiano al dialetto porta sollievo nella persona alla quale ci si sta rivolgendo. L'ho potuto vedere in anni di servizio sulle ambulanze: nel momento in cui si scoprono un po' le difese, il fatto di trovare un approdo in una confidenza linguistica dà sicurezza, conforto, speranza.»

Quanto è importante parlare il dialetto alle nuove generazioni?

«In questa fase temporale è molto importante farlo, perché il dialetto è ancora per una buona parte della popolazione la lingua delle generazioni precedenti, dei nonni, delle persone anziane. Il fatto che i giovani possano avere uno strumento comunicativo che è quello di chi ha vissuto prima di noi li aiuta a capire una mentalità: ogni lingua riflette un modo di pensare; quindi capire e usare il dialetto significa anche capire e usare gli stessi strumenti che sono in mano a chi ci ha preceduti. Il dialetto in questo senso è un ottimo mezzo per essere vicino a chi è nato prima di noi.»

Il dialetto è una lingua prima di tutto orale, chi l'ha codificato?

«A un certo punto c'è stato un passaggio dalla forma orale alla forma scritta, si è insomma sentito il bisogno di scrivere in dialetto, non solo in ambito letterario ma anche storico e documentario, per lasciare una traccia di questo patrimonio linguistico. I tifosi o le società del carnevale hanno iniziato a utilizzarlo per scrivere gli striscioni, così come chi si occupa di marketing ne ha sfruttato il potenziale per attirare l'occhio su alcuni prodotti che, proprio per questo, oggi si vendono di più. Come spesso succede, tutti quelli che scrivono in dialetto pensano di usare la grafia giusta, in realtà c'è una convenzione. Una convenzione della quale in Ticino si è occupato il Centro di dialettologia e di etnografia che è l'ufficio preposto a queste cose. La convenzione è stata creata già

con il *Vocabolario dei dialetti* agli inizi del '900 ed è stata poi perfezionata alla fine del secolo con il *Lessico dialettale della Svizzera italiana*, pubblicato per il bicentenario di appartenenza dei due cantoni, Ticino e Grigioni, alla Confederazione elvetica. Questa è la grafia che serve come punto di riferimento a chi vuole scrivere in dialetto, in qualsiasi dialetto. Chi volesse approfondire in questo senso, può farlo entrando nel sito del Centro.

Dialetto e letteratura, alle nostre latitudini è un legame che ha portato a una ricca produzione soprattutto in ambito poetico, come lo spiega?

«La presenza così numerosa di autori è molto sorprendente, non sono certo che ci sia un'altra regione italoфона che possa vantare una produzione così sostanziosa. I motivi anche in questo caso sono molteplici. A livello generale direi che c'è il bisogno, da una parte, di manifestare l'appartenenza al proprio territorio e alla propria cultura, dall'altra, di comunicare le esperienze vissute, non necessariamente in prima persona. Inoltre c'è, sempre a livello generale, il desiderio di utilizzare uno strumento linguistico che viene sentito come più espressivo. In questo senso c'è una componente oggettiva reale: il dialetto, avendo una maggior erosione del corpo della parola (con molti termini che sono accentati sull'ultima sillaba), ha più ritmo. A livello soggettivo, invece, è possibile che il dialetto si presti di più a esprimere delle emozioni, a mostrare ciò che ci riguarda, la sfera personale, intima.

Un altro ruolo importante dei dialetti è quello di essere il serbatoio di riserva per la lingua italiana. Si pensi solo al lessico alimentare: molti cibi di matrice locale o regionale hanno un nome che arriva direttamente da lì. È il caso per esempio del brasato: il termine è nel vocabolario italiano e nessuno lo sente più come dialettale, eppure il piatto si chiama così perché un tempo quella pietanza veniva cotta sulla brasa, la brace. E di esempi come questo ce ne sono tantissimi.

Chi sa sfruttare bene questo potenziale del dialetto, questo suo essere bacino dal quale pescare, sono i grandi scrittori che arricchiscono i loro testi con termini che arrivano da lì, perché li sentono più adatti, più icastici, più efficaci.

Dal punto di vista sonoro invece, sono stati cantanti come Van De Sfroos, i Vad Vuc e altri a sfruttare il ritmo e la musicalità del dialetto, riuscendo di fatto ad avvicinare i giovani a una lingua che altrimenti sarebbe potuta rimanere avvolta nel mantello di un tempo passato che non li tocca più.»

Corsi UNI3

Ultimi appuntamenti prima della pausa estiva
Orario: 14.30 -16.00

Di seguito vi proponiamo gli ultimi due corsi in programma prima della pausa estiva. Per conoscere i dettagli potete rivolgervi al Servizio UNI3 (recapiti qui sotto) o consultare il sito: www.atte.ch.

Vi informiamo che per il corso di informatica è ancora richiesto l'uso della mascherina per le persone che desiderano parteciparvi in presenza.

Il programma per l'autunno verrà pubblicato sul prossimo numero della rivista, che sarà nelle case a fine agosto.

Buona estate!

Informazioni e iscrizioni: Segretariato ATTE - Servizio UNI3, 091 850 05 52, uni3@atte.ch.

Corsi in videoconferenza

STORIA DELLE MUSICA

Giorgio Vitali, "In famiglia: i grandi musicisti 'fra le mura di casa'"

Mercoledì 1., 8 e 15 giugno

Corsi misti: online e in presenza

INFORMATICA E SOCIETÀ

Silvano Marioni, "Pronti per la società digitale?"

Sala Pestalozzi, 1° piano Albergo Pestalozzi, Lugano

Mercoledì 25 maggio, giovedì 2 e 9 giugno



Proposte brevi

Milano - Visita di Milano in Tram storico

10 giugno

Soci ATTE CHF 95.00

Non soci CHF 115.00

Escursione: Lucciole in Valle Vigezzo (escursione serale)

30 giugno

Soci ATTE CHF 25.00

Non soci CHF 35.00

Con Roger Welti

Gita a bordo del treno Storico fino a Camedo

Pranzo incluso!

24 luglio

In collaborazione con la ferrovia Centovalli-Vigezzina

In preparazione

Lodi - visita guidata con pranzo incluso!

3 settembre

Con Mirto Genini

In preparazione

Varese: Birrificio Poretti con pranzo incluso!

17 settembre

In preparazione

Ripalta Cremasca: Fonderia Allanconi - Fonderia artigianale di campane con pranzo incluso!

27 settembre

In preparazione

La Milano spagnola

Fine settembre

Con Roberta Lenzi

In preparazione

Iseo: Treno dei sapori

13 ottobre

In preparazione

Viaggi e soggiorni

Tour

Germania: Sulle tracce dei fratelli Grimm

11 - 17 luglio
Con Mirto Genini

Verona: Festival Lirico Con l'opera "La Traviata"

22 - 23 luglio

Berlino

17-21 agosto

Islanda

24-31 agosto

Triangolo Daliniano

25-29 settembre

Le colline del Prosecco

26-28 ottobre

Trekking, mare/montagna

Val di Sole

26 giugno - 3 luglio

Robiei con R. Welti

15 - 17 luglio

Engadina: Escursioni in alta quota alla scoperta di panorami mozzafiato

9 - 11 agosto

Mare

Diano Marina

26 giugno - 5 luglio

Milano Marittima

4 - 12 settembre

Terme autunno

Abano Terme

22 settembre - 2 ottobre

Montegrotto Terme

22 settembre - 2 ottobre

Abano Terme

2 - 9 ottobre

Montegrotto Terme

2 - 9 ottobre

Abano Terme

9 - 16 ottobre

Montegrotto Terme

9 - 16 ottobre

Soggiorno assistito

Andeer (Grigioni)

10 - 20 luglio



Per informazioni e iscrizioni:

Segretariato ATTE

Servizio viaggi

CP 1041, Piazza Nosetto 4

6501 Bellinzona

Tel. 091 850 05 51/59, viaggi@atte.ch

Consulta anche il nostro sito: www.atte.ch

ATTENZIONE:

Questo programma è andato in stampa all'inizio di maggio ed è stato allestito tenendo conto delle norme sanitarie in vigore in quel momento. Eventuali cambiamenti verranno segnalati via newsletter, alla quale potete iscrivervi entrando sul nostro sito (www.atte.ch/newsletter). In caso di dubbi, contattate direttamente il Servizio viaggi, utilizzando i recapiti indicati qui sopra.

Rifiuti plastici: ciò che è bene ricordare

di Lorì Fedele

Capita spesso che nonostante le varie campagne di informazione il materiale plastico riposto nei rifiuti della raccolta separata non risulti idoneo. Si potrebbe pensare che ciò sia dovuto un poco alla distrazione, un poco alle vecchie abitudini, ma forse – nella complessità di certe situazioni, non è da escludere una mancanza di conoscenza. Da noi è ormai in vigore da molti anni la raccolta separata di carta, vetro e PET. Nell'ultimo caso possono presentarsi dei problemi. Sempre di più il mercato ci offre bevande, verdura, carni, frutta, materiale per l'igiene e molto altro, in imballaggi di plastica che non sempre sono recuperabili e che quindi non entrerebbero nella raccolta separata. Ne consegue che noi tutti dovremmo imparare a discernere ciò che è dannoso per l'ambiente, ciò che è riciclabile e ciò che non lo è. In particolare i dubbi possono venire di fronte alle plastiche contrassegnate come PET, che non siano le bottigliette. Nel suo sito l'Azienda cantonale dei rifiuti scrive: *"La consegna e la ripresa degli imballaggi per bevande in Svizzera è disciplinata dall'ordinanza sugli imballaggi per bevande (OIB). La raccolta delle bottiglie per bevande in PET è vantaggiosa dal punto di vista ecologico perché si evita la dispersione nell'ambiente, si riduce la massa dei rifiuti urbani da smaltire e, grazie al riciclaggio, si limita l'uso di acqua e materie prime (1,9 kg di greggio o gas naturale per 1 kg di PET). Rispetto alla termodistruzione, la raccolta separata delle bottiglie di PET permette di evitare la formazione di 138'000 tonnellate ogni anno di gas a effetto serra (ad es. anidride carbonica). Confrontandola con la produzione di bottiglie a partire da materiale vergine si ha un risparmio di circa il 50% di energia"*.

PET Recycling Schweiz

La raccolta separata delle bottigliette PET viene effettuata in Svizzera dall'Associazione PET-Recycling Schweiz (www.petrecycling.ch). Dopo la raccolta le bottiglie vengono separate in base al colore. Quelle trasparenti e di colore bluastro vengono trasformate in granulato per diventare di nuovo bottiglie, le altre saranno trasformate in materiale di base per prodotti come fibre, fogli e nastri da imballaggio, componenti tessili per magliette, borse, tende, sacchi da montagna, e altro ancora. Il riciclaggio delle bottiglie per bevande in PET è vantaggioso anche dal punto di vista economico: PET Recycling Schweiz informa che *"con ogni bottiglia riciclata viene risparmiata così tanta energia da far funzionare un computer portatile per quattro ore"*.

Il PET, tra bottiglie e contenitori più o meno riciclabili

Per contrassegnare il materiale plastico i produttori hanno cominciato a caratterizzarlo con un simbolo: un piccolo triangolo con all'interno un numero. A ogni numero corrisponde un tipo di materiale plastico. Qui possono sorgere i problemi di comprensione per il consumatore. Anzitutto va ricordato che il pittogramma triangolare indica solo la possibilità che il materiale sia riciclabile, ma il passaggio non è automatico.

Veniamo al **PET (polietilene tereftalato)**: il **PET porta all'interno del triangolo il numero 1**. Da noi raccogliamo separatamente le bottiglie per le bevande in PET proprio perché la Svizzera è uno dei primi Paesi al mondo capace di chiuderne il ciclo, nel senso che è in grado di produrre dai vuoti in PET nuove bottiglie riciclate. Però fate attenzione: da noi solo le bottigliette e

non altri tipi di imballaggi, anche se sono in PET. Questi altri contenitori non riescono a essere usati per fare nuove bottiglie perché spesso sono provvisti di barriere o additivi non riconoscibili dalle macchine. Per cui vasetti di gelato, yoghurt, bevande, vaschette per alimenti vari, ecc. col numero 1, anche se lavati e puliti non devono essere messi nei sacchi per la raccolta separata del PET. **Solo ed esclusivamente da bottiglie per bevande in PET in Svizzera si possono produrre nuove bottiglie PET.**

A ogni plastica il suo numero

Indichiamo ora la classificazione stabilita per tutti quei contenitori che sono di plastica, ma sono sostanzialmente diversi. Ognuno si differenzia per proprietà di utilizzo e smaltimento.

PE (Polietilene) n°2 ad alta densità, n°4 a bassa densità. A seconda della lavorazione produce contenitori per detersivi, nastri adesivi, fogli e film, tubi, giocattoli, tappi, bottiglie, vasetti dello yoghurt, sacchetti per immondizia e per surgelati, ecc.

PVC (Polivinilcloruro) n°3 Con consistenza gommosa, produce bottiglie, tubi e tubazioni, materiale per imballaggi, giocattoli, parti di automobili, finte pelli, nastro isolante, fili elettrici, ecc.

PP (Polipropilene) n°5 Usato per moltissimi oggetti per la casa e l'arredamento, catini, contenitori vari, flaconi per detersivi, giocattoli, siringhe, ecc.

PS (Polistirolo o Sagex) n° 6 Usato per rivestimenti e isolazioni di pareti, per piatti e bicchieri, imballaggi di merci e prodotti.

Altri polimeri plastici generici portano il n°7, a volte sono indicati come **PI** (materiali poliaccoppiati). Non sono solo di plastica ma sono accoppiamenti di materiali diversi non separabili: per es. carta-plastica, plastica-alluminio. Esempi li troviamo nei cartoni del latte, di certi succhi di frutta, nelle carte per pollo arrosto, nelle confezioni del caffè, in alcune buste per medicine.

Questi materiali non sono riciclabili in senso stretto. In diversi comuni del Canton Ticino, nei vari ecocentri, ci sono benne che raccolgono separatamente alcune di queste plastiche. Di solito sono il PE n°2 e n°4 oltre al PP n°5 e al PS n°6. Esistono poi altre iniziative comunali come quella di Bellinzona che, dopo una fase pilota di prova che ha avuto successo, ha ora messo a disposizione di chi li vuole grandi sacchi trasparenti da 60 litri, al costo di 2,50 CHF al sacco. Lì dentro possono finire moltissime plastiche domestiche. Sul sacco sono chiaramente indicati i numeri. Possono essere consegnati agli ecocentri di Claro, Bellinzona, Giubiasco e Sementina. Ci penseranno poi le aziende specializzate a smistare le plastiche depositate. Quelle cosiddette riutilizzabili serviranno a produrre granulato e vari prodotti, quelle non idonee, come le numero 7, finiranno la loro vita bruciate in un cementificio. Una statistica recente diceva che in Svizzera quasi l'80% della plastica viene bruciata insieme alla spazzatura. Un peccato! Le plastiche sono materie troppo preziose per impiegarle un'unica volta. Ben venga quindi qualsiasi tipo di riciclaggio.

QUESTIONI DI SIMBOLI

Gli imballaggi riportanti il logo con il triangolo composto da tre frecce e la cifra 01 (pittogramma che non proviene dal settore del riciclaggio ma è spesso utilizzato dai produttori) non



vanno gettati nei contenitori per la raccolta delle bottiglie per bevande in PET. Questi imballaggi, per motivi di qualità e di igiene, non possono infatti essere riciclati e trasformati in bottiglie per bevande. Per la raccolta e il riciclaggio di bottiglie per bevande in PET, l'Ufficio federale della sicurezza alimentare pubblica impone norme severe. L'obiettivo principale è quello di garantire il ciclo di riciclaggio chiuso delle bottiglie, ovvero la trasformazione di bottiglie per bevande usate in nuove.

Nel caso delle ciotole per l'insalata e la frutta vi è poi un ulteriore motivo: spesso, questi cosiddetti imballaggi blister sono ricavati da materiali compositi, ovvero da un mix di diverse materie plastiche. Oppure contengono delle barriere (barriere UV o d'aria) che rendono impossibile il riciclaggio.

Per essere sicuri di non sbagliare, basta prendere l'imballaggio che si intende smaltire e porsi le tre domande seguenti:

- Si tratta di una bottiglia?
- La bottiglia conteneva una bevanda?
- La bottiglia è di PET?

Se la risposta è sempre sì, quel contenitore è riciclabile nella raccolta differenziata del PET, altrimenti va smaltito secondo le disposizioni del Comune. In tutti i casi non sbaglierete se seguirete le indicazioni dell'immagine pubblicata qui sotto a sinistra.

Ricordatevi inoltre che in genere le bottiglie che possono essere riposte nei contenitori per la raccolta differenziata del PET riportano il seguente simbolo ufficiale (il colore può variare):



Fonte: www.petrecycling.ch/it

La procedura corretta: Suddividere correttamente le bottiglie per bevande in PET e gli articoli in plastica.



Attenzione: sempre più Comuni si stanno organizzando per raccogliere altri tipi di plastica. Per alcuni degli imballaggi qui segnati in rosso potrebbe già esserci questa possibilità. Informatevi.

erbe amiche di melissa

La Malva sylvestris, simbolo di generosità

Il nome della malva, che appartiene alla famiglia botanica delle Malvacee, significa «emolliente». Conosciuta fin dai tempi antichi per le sue virtù curative, è ancora oggi usata nella farmacopea casalinga e trova impiego anche in cucina.

La pianta

Pianta erbacea biennale e anche perenne, ha fusto sdraiato o eretto ramificato, foglie tondeggianti a lobi triangolari, fiore a 5 sepali di colore caratteristico, dal rosa al viola, venato da striature purpuree cupe.

La malva è comune in tutta la penisola italiana, come in Ticino. Vi cresce spontanea nei prati, lungo le strade e nei campi abbandonati.

Dove e come raccoglierla

In erboristeria sono usati le foglie, i fiori, e anche le radici. L'epoca di raccolta è da giugno a settembre; le radici in autunno o inverno. I fiori vanno recisi insieme al proprio calice appena incominciano a sbocciare, per essicarli subito all'ombra e conservarli in vasi di vetro al riparo dalla luce.

Raccogliere le foglie poco prima della fioritura; essiccate all'ombra in strati sottili, si conservano in sacchetti di carta o tela.



Rinfrisco dopo il matrimonio.

«Scusi, io arrivo adesso, è lei lo sposo?»

«Sposo? No! Io sono stato eliminato nelle semifinali».

Un tizio sale in taxi:

Per favore, mi raccomando, eh: sono padre di dodici figli, sia prudente.

Dodici figli? E lei con dodici figli chiede a me di essere prudente?

Farmacopea

La malva è usata contro processi infiammatori per le sue proprietà rinfrescanti, blandamente lassative, diuretiche, emollienti, lenitive, sedative, espettoranti.

Contro l'infiammazione della gola: 5 g di fiori (o foglie e fiori) in 100 g di acqua calda. Lasciar riposare alcune ore, filtrare e usare per gargarismi più volte al dì.

Per regolare l'intestino pigro: 3 g di fiori (o foglie e fiori) in 100 g di acqua



Malva sylvestris

fredda dolcificata con miele. Dopo 8 ore di riposo filtrare e intiepidire. Berne piccoli sorsi 2 volte al giorno lontano dai pasti.

Per le vie respiratorie: 10 g di fiori e foglie in 100 g di latte. Lasciar riposare più ore, filtrare, intiepidire e bere prima di coricarsi.

Per la linea (decotto): bollire per 5 minuti 5 g di foglie in 100 g di acqua. Filtrare e bere a digiuno. La cura dura un mese.

La malva è indicata contro arrossamenti della gola, mal di denti, tosse persistenti, atonia e costipazione intestinale.

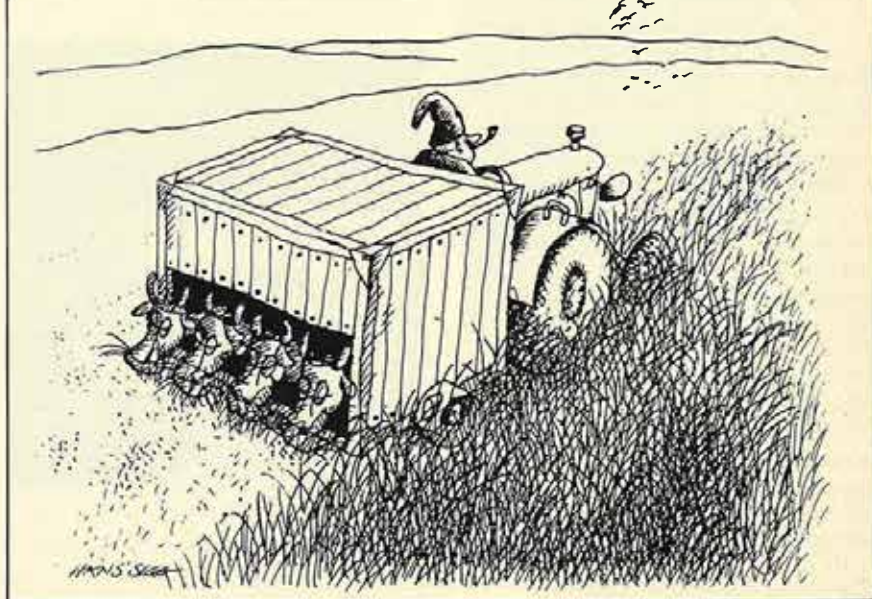
I decotti di malva danno ottimi risultati per le vie digestive, soprattutto negli organismi più delicati, come quelli dei bambini e degli anziani.

In cucina

Già Cicerone nelle sue «Epistolae» nomina un famoso pasticcio di malva. Orazio nelle «Odi» ricorda di essersi nutrito spesso di olive, cicoria e malva. A Carlo Magno, che pare si diletta di cucina malgrado le tre mogli e le cinque concubine, è attribuita la ricetta di un risotto alla malva.

Invece dei funghetti o dei piselli, si aggiunge al solito risotto, già cotto finché lo si sente «cricchiare», un mazzo di foglie di malva, raccolte al mattino ancor roride di rugiada, tagliate grossolanamente ed eventualmente appena sbollentate, mescolando bene. Si finisce di cuocere il risotto, con la solita aggiunta di una noce di margarina e una manciata di parmigiano grattugiato. *

Monocoltura



TicinoEnergia, 4.0

di Maura Käppeli

Si chiama Fabrizio Noembrini e da 10 anni è alla direzione di TicinoEnergia. Ecco che cosa ci ha raccontato in una breve intervista fatta in occasione di questo suo anniversario professionale.

Ricercatore del Politecnico di Zurigo (ETH), direttore del Centro di competenze sull'energia (Energy science center ESC), incuriosito dall'annuncio di lavoro, decide di candidarsi a TicinoEnergia, associazione neutrale e senza scopo di lucro, che sostiene con misure concrete la politica energetica cantonale, tramite attività di informazione, consulenza, formazione, certificazione e varie proposte innovative. E da allora il suo percorso lavorativo ha preso un nuovo slancio... sempre all'insegna della sostenibilità. *«Mi stimolava la possibilità di fare un'esperienza che per certi versi metteva in pratica quanto delineato nell'attività accademica, anche se non erano ancora ben chiari tutti i risvolti che potesse avere. Oggi sono più che mai convinto di aver fatto la scelta giusta perché sinora non mi sono mai annoiato e, visto quanto si sta muovendo a livello globale, di sicuro non mi annoierò nemmeno negli anni a venire»*, racconta Fabrizio Noembrini, alla direzione di TicinoEnergia, al quale chiediamo subito un bilancio di questo velocissimo decennio. *«Nel 2012 sono approdato in un'associazione giovane, direi "pionieristica" (grazie a un'idea di Giovanni Bernasconi, attuale capo SPAAS del Dipartimento del territorio), nata nel 2008 da un gruppo di enti e persone attive nel settore con ruoli strategici e con il supporto operativo della SUPSI, senza ancora una struttura organizzativa articolata»*, risponde. *«Grazie al fondamentale supporto del Cantone, che ha riconosciuto l'importanza dell'iniziativa, abbiamo così iniziato a focalizzare temi e progetti, affidando mano a mano ruoli e competenze, tessendo rapporti e collaborazioni con nuovi partner. Cosicché, dal 2017, è stato possibile acquisire attività importanti come ad esempio quelle legate al mondo delle certificazioni energetiche e di qualità degli edifici – Certificato Energetico Cantonale degli Edifici CECE, Minergie, Standard Costruzione Sostenibile Svizzera SNSB e Modulo di sistema pompe di calore in collaborazione con APP – che nel corso di questi ultimi anni han riscosso sempre più interesse»*.

Certo, dalle iniziali decine di richieste si è arrivati a duemila consulenze all'anno "coperte" dai nostri specialisti supportati da una solida base di competenze dell'intera squadra di TicinoEnergia che ormai sfiora le 15 persone contando pure su civilisti e stagisti. I temi evolvono sempre, di conseguenza si aggiornano argomenti e interlocu-



tori. E proprio questi ultimi stanno dimostrando una consapevolezza in costante crescita. TicinoEnergia è riuscita ad abbracciare temi che vanno oltre ai tecnicismi energetici, evitando di chiudersi in una nicchia... *«Sì, ma c'è ancora del potenziale da raggiungere – continua Noembrini – Dobbiamo avvicinare sempre più quanti ritengono l'energia e la sostenibilità dei concetti elitari, per pochi, che chiedono di rinunciare a qualcosa, mentre invece portano benefici diretti a noi, oltre che all'ambiente. Bisogna svecchiarne l'interpretazione, associandola a un valore concreto, abbinandola a un investimento nel futuro, con un ritorno in parte immediato. Valori e investimenti oggi più che mai – ahinoi – attuali e pressanti»*.

Del resto, al centro del concetto di sostenibilità c'è sempre l'uomo, con le sue esigenze: *«Certo. Costruire, muoversi mangiare in modo sostenibile sono sempre azioni che migliorano considerevolmente la nostra vita – conclude il direttore di TicinoEnergia –. Non è poi un caso se oggi questo tema si affianca all'economia e alla finanza, coinvolge aziende e istituti bancari nel proporre veri e propri investimenti con certificazione sostenibile. Questo è stato possibile grazie anche al fatto che il cambiamento, dopo numerose evidenze della comunità scientifica, sia partito dalla società civile e che, gradualmente, governo e politica lo abbiano sostenuto, creando così un circolo virtuoso»*.

Un circolo che sinora ha segnato quattro tappe nell'attività di TicinoEnergia: dal 2008 al 2012 (1.0), dal 2012 al 2016 (2.0), dal 2017 (3.0) e che oggi (4.0) è più che mai aperta a sfide e novità! Per saperne di più: www.ticinoenergia.ch.

Ricordiamo che giovedì 2 giugno si terrà al PalaCinema di Locarno "Il clima cambia: una sfida all'adattamento", un pomeriggio informativo organizzato dal Dipartimento del territorio e MeteoSvizzera, in collaborazione con TicinoEnergia.

L'iniziativa si pone l'obiettivo di illustrare l'attuale situazione climatica e le misure, i progetti e le soluzioni che privati, enti pubblici e associazioni stanno implementando per mitigare gli effetti negativi del cambiamento climatico, sfruttando le opportunità in un'ottica sostenibile. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito: www.ti.ch/clima.

Letteratura e geografia nella Guida letteraria della Svizzera italiana

di Alceo Crivelli*

"C'erano molte case tra gli alberi dietro la riva e un po' discosto dalla riva c'era un villaggio con le case di pietra, qualche villa sulla collina e una chiesa. (...) C'erano molte barche da pesca lungo la banchina e reti stese sui rastrellieri. (...) Spinsi forte sul remo sinistro e mi avvicinai. Poi mi rad-dizzai quando fummo vicino alla banchina e portai la barca ben aderente al muro. Rientrai i remi, afferrai un anello di ferro, scesi sulla pietra bagnata ed ero in Svizzera."

Come Hemingway in occasione dell'approdo sulle pacifiche sponde di Brissago di Frederic Henry – giovane soldato in fuga dalla guerra, protagonista del celebre *Addio alle armi* – sono numerosi gli scrittori di varia estrazione, provenienza e fortuna che nei secoli hanno prestato la penna alla descrizione dei paesaggi naturali e antropici della Svizzera italiana. Resoconti di viaggio, racconti, romanzi e poesie ma anche lettere, appunti diaristici e relazioni scientifiche. Un drappello autoriale dotato di grandi nomi, tra i cui alti ranghi spiccano personalità come Friederike Brun, Rimbaud, Proust, Borges, Kafka, Goethe, Nietzsche, Balzac e Patricia Highsmith. È tuttavia anche tra le testimonianze di una folta schiera di autori meno coinvolti nel contesto internazionale, più votati alla dimensione locale, talvolta addirittura di scriventi occasionali

*Collaboratore dell'Ufficio dell'analisi e del patrimonio culturale digitale. L'ufficio fa parte della Divisione della cultura e degli studi universitari del DECS e gestisce l'Osservatorio culturale del Cantone Ticino e il Sistema per la valorizzazione del patrimonio culturale.



"Con la falce falciano messi, e anche frumento, i coloni. I Recisi quelli, il covone assicurano in alto, fra i lunghi legni appositamente segati, che possa ben assorbire il soffio dei venti." (G. Genora, 1692) Foto di Daniel Cancar, studente del Corso di laurea in Comunicazione visiva, SUPSI

– autoctoni o stranieri, di fissa dimora o di passaggio – che è ancorata la memoria storica letteraria del nostro territorio. E neppure tra loro mancano i nomi noti, come quelli di Giovanni Orelli, Giorgio Orelli, Alina Borioli, Plinio Martini, Anna Gnesa, Felice Menghini, Remo Fasani, Alfonsina Storni o Francesco Chiesa.

È con l'intento di riunire e rendere liberamente accessibile questa singolare moltitudine di sguardi inediti sulla nostra regione che nel 2019 nasce, a cura dell'Osservatorio culturale del Cantone Ticino e con il sostegno dell'Aiuto federale per la lingua e la cultura italiana, l'iniziativa *Guida letteraria della svizzera italiana* (<http://guidaletteraria.ti.ch>). Uno dei principali obiettivi del progetto è quello di proporre un itinerario conoscitivo e di (ri)scoperta dedicato al largo pubblico, agli specialisti e alle scuole, che consenta da un lato di conferire visibilità a una ricca eredità letteraria sotterranea – quella legata alla produzione di autori minori – e in genere perlopiù trascurata, dall'altro quello di offrire uno sguardo originale e sfaccettato sul nostro territorio. Attraverso la sensibilità degli scrittori e dei poeti, residenti o viaggiatori, turisti o esuli, che lo hanno contemplato e percorso a piedi, in bicicletta o in carrozza, acquistano forma descrizioni, esperienze, sensazioni, incongruenze e aneddoti che hanno come scenario le località della Svizzera italiana, frequentata terra di transito, ma anche dispensatrice d'ospitalità e d'ispirazione creativa.

La *Guida letteraria* non si limita però a convogliare e catalogare citazioni che si riferiscono ai paesaggi ticinesi e del Grigioni italiano; nel perimetro d'interesse della ricerca rientrano infatti



"(...) insabbiato in questa Capri nordica dove il rombo dei motoscafi impedisce il sonno fino alla prim'alba." (E. Montale, 1971). Foto di Rona Hijazi, studentessa del Corso di laurea in Comunicazione visiva, SUPSI

allo stesso modo i luoghi a cui è riconosciuta – secondo criteri prestabiliti – una valenza letteraria. È contemplata, ad esempio, l'odonomastica urbana e stradale intitolata ad autori che abbiano avuto contatto diretto con il territorio della Svizzera italiana. Si fa riferimento a nomi di strade, vie, piazze ed edifici, ma è ugualmente considerata la presenza di sculture, monumenti, musei e targhe commemorative dedicati, così come sono individuati luoghi di soggiorno, di residenza o di sepoltura degli autori. Il tutto a configurare un moto a doppio senso, nel quale alle impressioni del paesaggio tracciate a inchiostro all'interno delle opere letterarie corrispondono le tracce tangibili impresse dal mondo letterario sul territorio.

Sul piano operativo, benché la raccolta delle informazioni si svolga necessariamente in maniera empirica – senza trascurare il fattore serendipità – la *Guida* si pone come progetto innovativo, in cui, assieme alla volontà di divulgazione del patrimonio letterario della Svizzera italiana, è favorito un approccio partecipativo: l'appello al pubblico è infatti quello di segnalare liberamente luoghi, autori e citazioni (vedi la sezione del sito intitolata *Partecipare al progetto*), segnalazioni raccolte dai collaboratori dell'Osservatorio culturale e valutate in base al grado di adesione ai criteri di ricerca che circoscrivono l'area d'indagine. La speranza è quella di favorire in questo modo – secondo un'ottica inclusiva e di coinvolgimento collettivo – la nascita di una comunità di lettori-segnalatori e la

collaborazione con altre istituzioni votate alla promozione della lettura.

L'attività intrapresa attraverso la *Guida letteraria* non è tuttavia confinata all'esposizione lineare del materiale raccolto, come avviene ad esempio nell'*Indice alfabetico degli autori* recensiti e nell'*Indice cronologico delle opere* recensite, entrambi disponibili sul portale digitale alla sezione *Altri materiali*. È invece l'accostamento del dato scritto a quello geografico a costituire uno dei cardini dell'iniziativa. Dall'incrocio di questi fattori deriva infatti la *Mappa letteraria* interattiva (potete accedervi cliccando su *Osservatorio culturale* e poi *Guida letteraria* nella pagina dedicata all'*Ufficio dell'analisi e del patrimonio digitale*), sulla quale sono localizzati i luoghi citati nelle opere e su cui compaiono tutte le citazioni – ubicate in corrispondenza alle località che descrivono – e i luoghi letterari, comprovando visivamente lo stretto rapporto esistente tra letteratura e territorio.

Nella sottosezione *Mappe tematiche* è poi presentata una selezione per argomento dei contenuti della *Guida letteraria della Svizzera italiana* – sia citazioni sia luoghi – cui la ripartizione spaziale è esposta con l'ausilio di cartine geografiche, a vantaggio di una lettura tematica trasversale dei materiali disponibili. Un esempio è l'evocativa mappatura de *La letteratura come memoria: i luoghi scomparsi della Guida letteraria*, in cui compaiono brani di testi che descrivono località, edifici e monumenti che non esistono più.

Il secondo pilastro portante dell'iniziativa è costituito dai fascicoli, pubblicati in serie

nella collana *Territori di parole* allo scopo di fornire al pubblico un ingresso agevolato al materiale censito nella *Guida letteraria*. Secondo modalità affini a quelle adottate nelle mappe tematiche, *Territori di parole* seleziona, tematizza e presenta una porzione coerente dei contenuti della *Guida*. Ogni volume è dedicato a uno specifico distretto (pubblicati finora – oltre al fascicolo introduttivo – i fascicoli relativi ai distretti di Blenio, Lugano e Locarno) e si distingue per stile, soggetti trattati e prospettiva adottata.

È ad esempio attraverso il contributo *Tra le rocce e il cielo, la fatica delle donne*, che il fascicolo dedicato al Distretto di Blenio storizza – citazioni alla mano – la questione del ruolo e dell'identità di genere all'interno del mondo contadino di montagna, valorizzandone in particolare la funzione sociale e il lavoro delle donne.

Con la pubblicazione dei *Fascicoli* e delle mappe tematiche, la *Guida letteraria della Svizzera italiana* – la cui banca dati è in costante aggiornamento – intende agevolare la mediazione verso un patrimonio letterario eterogeneo e disseminato sull'insieme della regione, non solo radunando e restituendo visibilità a opere e autori spesso dimenticati, ma anche offrendo al pubblico punti di accesso privilegiati all'insieme del materiale raccolto. Ne esce ugualmente rafforzata l'attrattiva del territorio, i cui punti di interesse individuati possono facilmente dar luogo a spunti e idee per itinerari letterari turistici, ma anche in contesti didattico-scolastici e di riscoperta e valorizzazione.



"Qui ogni curva del sentiero mi è familiare, / percorro l'antica scala dell'eremita, / la pavida pioggia primaverile gocciola soave, / nel vento fresco luccicano fronde di betulla, / la roccia umida riverbera riflessi brunastri..." (H. Hesse, 1918). Foto di Ismaela Nicola, studentessa del Corso di laurea in Comunicazione visiva, SUPSI



17° Concorso

per persone attive e creative oltre i 70 anni,
residenti in Svizzera e all'estero

*Scrivete, siete appassionati di ricerca, fate musica o componete?
Vi invitiamo a partecipare al nostro concorso.*

Non esitate a richiedere i nostri formulari di iscrizione:

www.terza-eta-creativa.ch / kreatalter@vontobel.com

Casella postale 2999, CH-8022 Zurigo / Tel. +41 (0)58 283 50 05

Stiftung Kreatives Alter
Créativité au Troisième Âge
Terza Età Creativa



Novità libraria



Schiavitù moderne

aforismi, ossimori, assiomi, massime, giochi di parole

di **Livio Zanolari**

con prefazione di Massimo Lardi

Schiavitù moderne è una raccolta di aforismi che nascono dalle straordinarie sensazioni, ma anche dai tanti paradossi del nostro tempo, in cui ci si sente molto liberi, addirittura liberi di avvicinarsi con troppa disinvoltura alle moderne forme di schiavitù.

Il dolore scaccia la felicità,
fin quando lo stesso dolore scaccia se stesso.

La televisione è un'attrazione che distrae.

Rifugiarsi nei ricordi è un modo elegante
per scordare il presente.

Vivere nel mondo virtuale è come tenere in mano
una rosa e non sentirne il profumo.

Ordinazione:
Salvioni Edizioni

Via Ghiringhelli 9 | 6500 Bellinzona | Tel. 091 821 11 11
libri@salvioni.ch | www.salvioni.ch

Un raggio di luce scese dal cielo...

Le leggende legate agli avvistamenti UFO

di Veronica Trevisan

Uno dei temi più affascinanti di tutti i tempi (e particolarmente diffuso nell'era odierna) è quello legato alla possibile esistenza di altre civiltà intelligenti nell'universo e all'eventualità di entrare in contatto con loro.

Al di là delle implicazioni scientifiche di questo argomento, sulle quali non si pretende in questa sede di poter esprimere delle valutazioni, il tema è ben noto anche agli studiosi di folklore. Sono infatti numerose le leggende che riferiscono di presunti incontri ravvicinati con alieni o avvistamenti di UFO, come anche la convinzione che misteriose civiltà di origine extraterrestre dotate di straordinari poteri psichici vivano o abbiano vissuto in passato fra noi.

Di origine extraterrestre potrebbe essere stata, secondo queste interpretazioni, la civiltà egizia, oppure quella di Atlantide. Del resto, gli incontri ravvicinati con esseri di altri mondi sono oggetto di racconto sin dall'antichità, dai Romani ai Celti, dalle cronache medievali alle creazioni letterarie, non mancano resoconti di ogni genere: lo scrittore greco Luciano di Samosata (II s. d.C.) narrava, nella sua opera *Storia Vera*, parodia del genere letterario greco, di un viaggio fantascientifico

in cui i protagonisti arrivavano a incontrare degli extraterrestri, abitanti della luna. In alcuni resoconti di epoca medievale si descrivono raggi luminosi che scendono dal cielo, di natura ignota. Sul fronte della cultura celtica, il reverendo scozzese R. Kirk, autore di una trattazione sugli elfi completata nel 1691 ma pubblicata solo molto tempo dopo, dal titolo *The Secret Commonwealth of Elves, Fauns & Fairies*, raccontava usi e costumi degli elfi presentandoli come una comunità realmente esistente, estremamente evoluta già da molto prima che l'uomo abitasse la Terra e che aveva l'abitudine di "trasportare" via delle persone e di mettere al loro posto dei sostituti identici. Kirk condusse diverse interviste, durante le quali molte persone riferirono di essere state rapite e trasportate istantaneamente in luoghi pieni di luce.

È chiaramente una forzatura attribuire agli elfi di Kirk la natura di "alieni", anche perché il reverendo dovette passare molti guai con le gerarchie ecclesiastiche già solo per aver presentato gli elfi come creature realmente esistenti, ma indubbiamente fra i suoi elfi e le descrizioni degli alieni non mancano le affinità, a cominciare dalla pro-



Nell'immaginario collettivo gli alieni rapiscono la vittima designata trasportandola a bordo della loro navicella spaziale attraverso un fascio di luce. Il sequestro da parte di un alieno è detto "abduzione". Sebbene vi siano molte persone che sostengano di averlo vissuto in prima persona, di questi presunti rapimenti non ci sono prove scientifiche né testimoni oculari.

Troppo grandi, troppo pesanti o troppo complesse per i mezzi di cui disponeva la civiltà che le ha prodotte. Da queste considerazioni prendono vita le teorie secondo cui opere come le statue dell'Isola di Pasqua o le piramidi sono state costruite grazie all'intervento degli alieni. Fra i grandi fautori della cosiddetta teoria degli antichi astronauti c'è anche uno scrittore svizzero: Erich von Däniken, il quale ha scritto su questo e altri enigmi del passato una cinquantina di libri, non tutti tradotti in italiano. Pubblicazioni certo curiose ma non scientifiche.



pensione a rapire esseri umani, presente anche nei resoconti di alcune persone che sostengono di essere entrate in contatto con extraterrestri.

I racconti sono proseguiti nei secoli, fino a tempi più recenti, assieme alla crescente convinzione che mondi abitati potessero esistere anche altrove, nell'universo. Nel 1686, il cartesiano Bernard le Bovier de Fontenelle aveva scritto *Entretiens sur la pluralité des mondes* (Intrattenimenti sulla pluralità dei mondi), un testo dove parlava degli abitanti di Saturno, Venere, Giove e Mercurio. Nel 1899, lo psicologo di Ginevra T. Flournoy pubblicò un libro dal titolo *Dalle Indie al pianeta Marte*, dove raccontava di una donna che, sotto ipnosi, forniva particolari sulla società dei "marziani", descrivendone lingua, costumi, scrittura, organizzazione sociale.

Peraltro questi resoconti non sono una peculiarità dell'uomo occidentale. Anche in altre parti del mondo si sono registrati nei secoli, avvistamenti di varia natura, dall'India al Giappone, al Sud America, all'Australia, dove, ad esempio, la cultura aborigena dei Warlpiri, residenti nel nord dell'Australia, riporta racconti di incontri con gli alieni.

Gli incontri ravvicinati di oggi

Nell'epoca odierna, dagli anni '50 in poi, il tema degli extraterrestri ha iniziato ad estendersi anche ad ambiti connessi con la scienza. Le affermazioni di molti scienziati circa la probabilità che nell'universo esistano altri mondi abitati non fa che avvalorare ancora di più la tesi di coloro che sostengono che sulla Terra siano presenti o vi siano già state creature aliene. Una vera e propria moderna mitologia sta nascendo attorno alle testimonianze di chi dice di essere stato in relazione con questi esseri. Agli UFO spesso sono associate le caratteristiche che un tempo erano delle

.....

«Dopo un'occhiata a questo
pianeta qualsiasi visitatore
dallo spazio esterno direbbe:
"Voglio vedere il direttore!"»

William S. Burroughs

divinità: superiorità rispetto agli uomini, infinita saggezza, discesa in terra, connessione con la luce, possesso di poteri straordinari, capacità di veicolare messaggi morali e spirituali agli esseri umani rapiti. Del resto, anche uno degli "eroi" moderni più noti, Superman, è extraterrestre. Sulla scia di queste convinzioni, sono state rilette in chiave nuova anche vicende alle quali precedentemente si dava una spiegazione diversa. La visione di Ezechiele e il carro di Elia secondo alcuni testimoniano apparizioni di UFO e anche gli angeli sarebbero in realtà creature extraterrestri. Anche alcune testimonianze di antiche civiltà sono state "riconvertite" in elementi che dimostrano il fatto che gli extraterrestri abbiano dedicato diverse visite alla Terra. Questa funzione l'avrebbero le piramidi egizie o le enigmatiche statue dell'isola di Pasqua, nell'Oceano Pacifico, ma anche le incisioni rupestri risalenti a migliaia di anni fa, nell'altopiano del Tassili, promontorio roccioso nel Sahara. Una in particolare, chiamata il "Dio Marziano", che raffigura un essere altissimo con una sorta di scafandro in testa, secondo alcune interpretazioni, ritrae un essere appartenente a una cultura superiore, giunto sulla Terra per stabilire

un contatto con i primi gruppi di umani allora diffusi. Prove tangibili dell'atterraggio degli alieni sarebbero i disegni geometrici sulla Piana di Nazca, in Perù, mentre le sparizioni di aerei e navi nel triangolo delle Bermude sarebbero da attribuire, al contrario, al prelevamento di veicoli terrestri per portarli verso altri mondi.

L'approccio di Carl Gustav Jung

I resoconti di presunti contatti con gli alieni negli ultimi decenni si sono talmente diffusi che anche uno studioso del calibro di C.G. Jung ha ritenuto di dover approfondire l'argomento. Nel suo *Un mito moderno. Le cose che si vedono in cielo*, Jung analizza il fenomeno, e spiega che, a suo avviso, l'elevato numero di avvistamenti di UFO è in rapporto direttamente proporzionale con condizioni di instabilità che si creano in determinati periodi storici: secondo Jung, quando l'essere umano si sente in balia di forze che lo allontanano troppo dalla possibilità di dare spazio alla sua parte inconscia, egli tende a sostituirla attraverso delle proiezioni, che si concretizzano in visioni fantastiche, in questo caso di altri mondi. La visione di UFO esprimerebbe quindi, secondo questa interpretazione, il bisogno umano di tornare a percepirsi come una totalità, un'insieme armonioso dove



World Ufo Day

Si celebra il 2 luglio la Giornata mondiale degli Ufo. La data è da ricondurre al celebre incidente di Roswell (New Mexico) avvenuto nel 1947. Quel giorno un oggetto non identificato precipitò al suolo e si diffuse la notizia che si trattasse di uno schianto di uno o più corpi extraterrestri, poi recuperati dai militari americani. L'inchiesta ufficiale produsse due rapporti. Secondo il primo, si trattava di palloni sonda relativi a un programma segreto del governo Usa, il progetto Mogul. Stando al secondo, i corpi recuperati non erano alieni ma manichini antropomorfi usati dai soldati. I rapporti ufficiali dell'esercito statunitense sono da anni osteggiati da una parte degli ufologi che si sono occupati dell'incidente di Roswell.

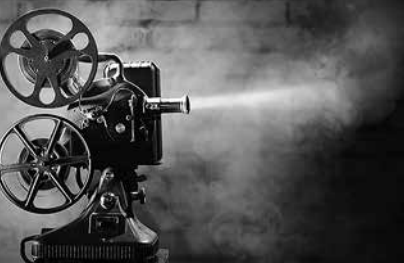
conscio e inconscio – che Jung chiama il “sé” – sono in equilibrio.

Oggetti non identificati

E oggi? I misteriosi avvistamenti sembrano vivere una fase di rinnovato interesse. Secondo il recente Rapporto del Pentagono sugli UFO, del 2021, alcuni oggetti volanti restano al momento oltre la capacità di trovare una spiegazione razionale. Al di là delle interpretazioni che ne saranno date in futuro da parte della comunità scientifica, tema che, come detto, non è oggetto del presente articolo, sicuramente esse non potranno in alcun modo intaccare le credenze e le leggende sugli UFO. Il rapporto con la dimensione del soprannaturale e dello straordinario resta un'esigenza umana imprescindibile, e non solo non è in contrasto con una interpretazione razionale della realtà e col progredire della scienza e della tecnologia, ma anzi si nutre di nuove scoperte e dell'ampliarsi degli orizzonti di conoscenza per spostare l'oggetto della propria ricerca ancora più lontano.

Lo stesso Jung scrive nella prefazione all'edizione inglese dell'opera su citata, nel 1958: *“Basta già questo fatto per nulla trascurabile a suscitare l'interesse dello psicologo. Perché mai dovrebbe essere più desiderabile che esistano dischi volanti piuttosto che non esistano affatto?”*





© Film Festival Locarno

Le 75 edizioni di Locarno da celebrare

di Marisa Marzelli

«Il panorama cinematografico mondiale sta iniziando a rimettersi in forma e quest'anno segna un ritorno a una quasi normalità» aveva detto in aprile il direttore del Festival di Cannes Thierry Fémaux presentando la rassegna conclusasi da poco (17-28 maggio). Un ottimismo motivato anche dal fatto che negli anni della pandemia il festival in Costa Azzurra era stato sconvolto da un'edizione cancellata nel 2020 e dalla successiva costretta a spostare le date in luglio e a sottoporre tutti i partecipanti in presenza a un tour de force di tamponi e controlli. Non meglio era andata al Festival di Locarno, obbligato nel 2020 ad inventarsi, a causa del Covid, un'edizione speciale ibrida battezzata "Locarno 2020 – For the Future of Films", con Piazza Grande interdetta agli spettatori e ridottissime proiezioni in presenza nelle sale. L'anno scorso era andata un po' meglio, ma sempre alle prese con il rispetto di rigide misure sanitarie, cautele, mascherine, green pass e prenotazioni obbligatorie.

Se tutti hanno una gran voglia di tornare a forme di confortante socializzazione e normalità, il 2022 è un'annata speciale sia per il Festival di Cannes sia per quello di Locarno. Entrambe le rassegne tagliano il traguardo della 75. edizione. Sono tra i più longevi festival internazionali, ma non sono stati i primi. La primogenitura spetta alla Mostra di Venezia, nata nell'ambito pluridisciplinare della Biennale. La Biennale di Venezia risale al 1895 con la prima Esposizione Internazionale d'Arte, che attraverserà tutto il '900 per arrivare sino ad oggi. Nel 1932 la Biennale inaugurò la Mostra d'Arte Cinematografica che, insieme alla Musica (dal 1930), al Teatro (dal 1934), all'Architettura (dal 1980) e alla Danza (dal 1999) compone l'offerta complessiva della Biennale. Il Festival di Cannes doveva nascere nel 1939, ma la Storia decise diversamente. Infatti, un diplomatico e storico francese, presente alla Mostra di

Venezia nel 1938, quando venne a sapere che sotto la pressione di Hitler e Mussolini i vincitori erano stati cambiati a poche ore dalla diffusione del verdetto, d'accordo con l'allora ministro dell'Istruzione francese decise di organizzare a sua volta un festival, gratuito e indipendente; che fu assegnato alla città di Cannes perché il Comune offrì il migliore sostegno finanziario. Doveva tenersi ufficialmente dal 1. al 20 settembre 1939, nell'Auditorium del Casinò; ma proprio il 1. settembre i tedeschi invasero la Polonia. La Seconda Guerra Mondiale era cominciata e del Festival di Cannes non si parlò più fino al 1946, a guerra finita, quando, pur tra mille problemi e grazie a una sottoscrizione pubblica, fu inaugurato a settembre. E, nonostante qualche edizione saltata per ragioni di forza maggiore, Cannes è considerato ancora oggi il più importante festival mondiale.

Anche il Festival di Locarno nacque nel clima effervescente ed euforico dell'immediato secondo dopoguerra. La prima edizione vide la luce nell'agosto 1946, con la proiezione del film italiano 'O sole mio nel parco del Grand Hotel. Fu organizzato in pochi mesi, dopo che un referendum svoltosi a giugno a Lugano aveva bocciato nella città sul Ceresio la costruzione di un anfiteatro per le proiezioni di una rassegna internazionale che proprio a Lugano si era svolta nel biennio 1944-'45. Un gruppetto di notabili del Locarnese intuì le potenzialità anche turistiche della manifestazione e così il festival prese casa a Locarno, dove tuttora rappresenta uno dei maggiori eventi culturali svizzeri.

75 anni di vita sono un bel traguardo. L'andamento dell'imminente edizione del Locarno Film Festival (3-13 agosto) potrà contribuire a far comprendere dove sta andando oggi il cinema e come si declina il complesso rapporto tra celebrazione, glamour, fedeltà del pubblico, organizzazione e business.

Mario Botta Sacro e Profano

Un'installazione allestita al MAXXI di Roma sintetizza il pensiero e il lavoro dell'architetto svizzero.

di Claudio Guarda

Invitato dal MAXXI di Roma a presentare una sintesi delle sue architetture riferite allo spazio del sacro e alle istituzioni pubbliche (dal momento che quelle private sono spesso condizionate dalle esigenze del committente), Mario Botta ha allestito un'installazione estremamente concentrata ma al tempo stesso altamente significativa. All'interno di un'unica grande sala rettangolare ha ricreato 11 progetti da lui scelti a documentazione del suo percorso: sette dei quali dedicati allo spazio sacro (sei chiese e una sinagoga) e quattro allo spazio profano: due musei (il MART di Rovereto e il Museo Bechtler del North Carolina), le terme di Baden, il 'Fiore di pietra' sul Generoso... cui avrebbe potuto accostare biblioteche, teatri, luoghi di lavoro. Chi volesse, vada a vederne un'ampia e sorprendente campionatura sul suo sito: www.botta.ch.

Si tratta di maquette, schizzi, disegni, fotografie che girando sulle pareti lunghe creano una sorta di orizzonte visivo e mentale del suo lavoro, come fossero apparizioni di suoi edifici posti sulla sommità di una cerchia collinare; a racchiudere il tutto, sulle pareti corte, ecco da una parte un modello ligneo (scala 1:2) dell'abside della chiesa di Mogno, la prima da lui edificata dopo anni di contenzioso e, su quella opposta, un tappeto con le piante di otto edifici sacri tutti in rapporto scalare tra loro e orientati a nord: come a voler sottolineare lo sviluppo progettuale e mentale che a parire da quella ne è derivato. Ci si muove quindi all'interno di una dimensione soprattutto mentale e simbolica anche se l'architettura in sé è un manufatto fisico dentro uno spazio reale.

Mi si affaccia alla mente, a questo riguardo, una vecchia ma sempre intrigante distinzione (appresa sui banchi di scuola) fatta da Nikolaus Pevsner in apertura del suo libro *Storia dell'architettura europea* (Laterza, 1966) dove dichiara che nell'ambito delle costruzioni fatte dall'uomo "c'è anche l'architettura, tutto il resto è edilizia." Il quale poi così continua: "Tutte o quasi le strutture che delimitano lo spazio in misura sufficiente per muoversi dentro sono un edificio; il termine architettura conviene soltanto a edifici concepiti in vista di un effetto estetico." L'architettura di Botta dice però anche qualcosa di altro, se non assai di più. Non che egli rinneghi le qualità estetiche, tutt'altro, semplicemente non gli basterebbero perché implodono dentro l'edificio stesso, sottolineano quel che si vede e che è bene vedere: però l'architettura (come ogni forma d'arte) va anche oltre. C'è – o ci dovrebbe pur essere –



LEOPOLI, Mario Botta, cantiere Chiesa Divina Provvidenza, Leopoli, ottobre 2020

un pensiero dietro, a monte, un'idea (di casa, di chiesa, certo, ma anche di uomo e società) che l'architetto cerca di concretizzare nella fisicità e nelle spazialità delle forme: in se stesse e relazionate al contesto. Che non è solo quello circostante e vicino all'edificio, ma anche quello che viene da lontano, vale a dire le stratificazioni che il paesaggio antropizzato o la città conserva e rivela. Un aspetto questo a cui Botta tiene in modo particolare e che sottolinea di continuo.

È quindi il momento di far parlare l'architettura di Botta così da enucleare alcuni degli intenti e dei principi (da leggersi pure nel suo sito) che la ispirano e muovono. Un muro è un muro, ma è pure un segno dotato di senso tanto che può diventare un simbolo anche drammatico; lo stesso dicasi per una soglia: larga pochi centimetri ma di significati e potenzialità enormi dal momento che permette la congiunzione e consente il passaggio tra due spazi non di rado contrapposti: da quello pubblico a quello privato, da quello profano a quello sacro. Ora, Mario Botta nel suo costruire ha sempre tenuto in alta considerazione alcuni elementi guida. Tra questi, per un verso, il contesto relazionale – urbanistico o paesaggistico – dentro cui si cala la nuova costruzione; dall'altro, il portato simbolico e valoriale incarnato nel modo di concepire e progettare l'edificio stesso. Gli esempi, anche suggestivi, in mostra non mancano: dalla rifondazione della chiesa di Mogno (1986 -1996) dove l'antico e il moderno, natura e cultura si fondono rinnovando anche lo spazio circostante, al Museo d'arte moderna e contemporanea di Rovereto (1988- 2002) con la strada pubblica che entra nello spazio del museo e confluisce nella corte aperta ad accogliere il visitatore; dal protendersi verso il paese sottostante della cappella Monte Tamaro alle sette torri della chiesa del Redentore a Torino che ricreano una centralità all'interno di un tessuto industriale dismesso e marginalizzato.

All'interno di un'unica grande sala rettangolare Mario Botta ha ricreato 11 progetti da lui scelti a documentazione del suo percorso: sette dei quali dedicati allo spazio sacro e quattro allo spazio profano tra cui il Fiore di Pietra del Monte Generoso. L'installazione rimarrà esposta al MAXXI di Roma fino al 4 settembre.



© Foto Enrico Cano

Mario Botta nel suo costruire ha sempre tenuto in alta considerazione alcuni elementi guida. Tra questi, per un verso, il contesto relazionale – urbanistico o paesaggistico – dentro cui si cala la nuova costruzione; dall'altro, il portato simbolico e valoriale incarnato nel modo di concepire e progettare l'edificio stesso.

Ma per andare ancor più addentro: nelle sue opere in generale, e in quelle istituzionali soprattutto, Botta non solo si riallaccia e commisura con i luoghi tipici del costruire – dalla chiesa al museo, dalla biblioteca alle terme – ma riattinge, pure, e rivitalizza il portato figurale, costruttivo e simbolico che la tradizione dell'architettura porta con sé: cosa di assoluta rilevanza perché conserva vivo il filo di una memoria storica che fa i conti con l'evolversi della civiltà umana, con la necessità umana di abitare e 'vivere' lo spazio. Basti il rinvio ai significati racchiusi nelle forme del quadrato e del cerchio fin dai primordi dell'umanità (da Stonehenge al Bramante) o al portato fisico e simbolico della luce che ritroviamo costantemente anche nelle opere di Botta. Perché la luce è un fattore fisico che permette la leggibilità dello spazio costruito dall'uomo: per questo si dice che la luce è generatrice dello spazio. Ma è anche altro: è vita, è simbolo che ha impregnato di sé la storia del pensiero e delle civiltà umane: si pensi al significato simbolico attribuito alla prima luce che ogni mattina filtra dall'abside delle antiche chiese 'orientate' oppure alle vetrate gotiche. Mario Botta ha sempre attentamente studiato – soprattutto nelle chiese – non solo come filtra e si muove la luce all'interno dello spazio sacro, di fondamentale importanza nella creazione di un ambiente meditativo e raccolto; ma anche, più laicamente, ha sempre cercato di evidenziare con la luce (quando non direttamente con il cielo) il legame tra interno e ambiente circostante, tra la dimensione del soggetto pensante che sta dentro e quanto sta fuori: così da non perdere mai la relazione tra

l'interiorità dell'uomo e il paese, il mondo, il cosmo che sta fuori.

La chiesa di San Rocco a Sambuceto ne è un esempio straordinario, così come quella greco-ortodossa che sta costruendo in questi drammatici giorni di guerra a Leopoli, in Ucraina: qui, di colpo, è come se la cupola di Brunelleschi (con tutto quel che la cupola significa!) fosse scesa al suolo – tra gli uomini – posizionata sul suo tamburo; ma là dove Brunelleschi aveva messo i suoi potenti costoloni in aggetto, Botta crea un taglio

.....

Cosa l'affascina maggiormente?

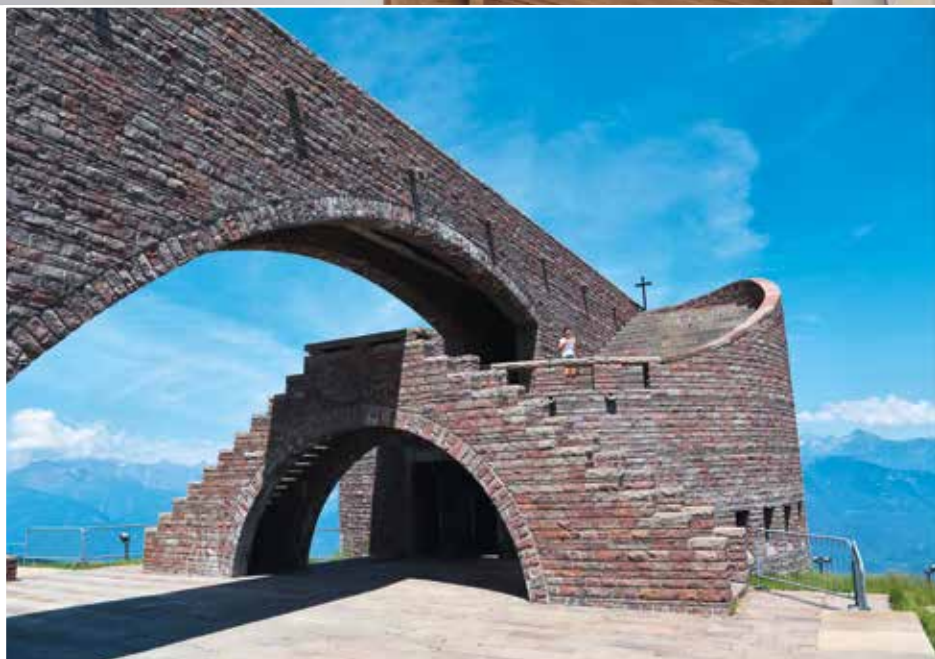
«La possibilità di creare uno spazio architettonico finito che consenta al fruitore di vivere una condizione d'infinito.»

Mario Botta

dentro cui filtra e gira la luce del giorno. In questo modo egli relaziona i due spazi, sottolinea il passare del tempo, delle stagioni e degli anni. Quello è l'orologio del tempo, della precarietà umana a contatto con l'eternità del sacro. Impensabile, però, che Botta nella sua installazione non faccia accenno anche alla "casa dell'uomo" che costituisce pure un elemento



fondante del suo lavoro di architetto. In realtà è lì, addirittura al centro della installazione, ma non con fotografie, maquette o sottoforma di progetto. È invece un'idea di casa, un'idea tanto condensata da farsi simbolo e che qualcuno – richiamandosi forse al celebre dipinto di Antonello da Messina con il San Gerolamo cardinale-umanista assorto nella lettura – l'ha chiamato 'studiolo'. È il luogo della privacy o, meglio ancora, del raccoglimento e del pensiero. Ha la forma di una clessidra aperta, radicata al suolo e protesa al cielo, ma anche luogo di convergenza di forze ctonie che salgono dal basso e di energie che scendono dall'alto. Al suo interno nient'altro che un tavolo che corre lungo il perimetro e due sgabelli, elementi di accoglienza e dialogo che alludono all'incontro, mentre in quella alta le aste lignee prendono forma di una biblioteca contenente tutti quei libri che hanno plasmato ogni nostra singola vita: è la dimensione del pensiero, la storia e la memoria della civiltà. Quella 'casa' (rotazione nello spazio dell'uomo di Vitruvio?) è il luogo deputato per ogni uomo che pensi e mediti, per l'umanista che legge scrive, disegna o progetta, per chiunque metta sublimamente a contatto il verticale con l'orizzontale, la finitezza della terra con l'infinito del cielo. Lì microcosmo e macrocosmo si incontrano nella centralità dell'uomo. L'architettura di Botta declina il linguaggio della modernità, ma attinge alla profondità dell'uomo e della sua storia, ai luoghi delle memorie, per alludere umanisticamente a un'idea di uomo e di società consona alle necessità del vivere e dell'abitare insieme.



Nell'installazione di Mario Botta al MAXXI di Roma sono esposti anche i modelli della Chiesa di Mogno, qui a lato, e quello della Cappella del Tamaro, appena sopra. Due opere architettoniche che valgono senz'altro la visita. Perché non organizzarla quest'estate? Ambedue le destinazioni offrono anche la possibilità di fare una bella passeggiata. Con un buon pranzo al sacco si unirà l'utile al dilettevole!



L'aspro fascino dell'Estremadura

Franca Bonalumi ci porta alla scoperta dell'Estremadura, terra che ha visitato prima che il Covid mettesse in scacco l'intero pianeta. Chissà che il resoconto del suo viaggio non spinga qualcuno a partire per quella regione della Spagna così poco conosciuta.

C'è una regione, là nel cuore della Spagna, al confine con il Portogallo, poco conosciuta, fuori dalle grandi rotte turistiche tradizionali: è l'Estremadura. Costituisce una delle regioni più aspre del paese e i suoi paesaggi appaiono così come dice il suo nome: estremi e duri. Un luogo che però colpisce subito per il fascino di una terra essenzialmente agricola, tra vallate fertili e aridi alture, ma con paesaggi di grande bellezza, dove le verdi foreste di querce la fanno da padrone, accanto ai pascoli, alle brughiere, ai campi di lavanda, di mirto e alle cicogne. Le querce dell'Estremadura non sono alberi alti e imponenti ma di misura contenuta, che si allargano però in grandi ombrelli di foglie. Ed è proprio questo l'ambiente ideale in cui vivono i famosi piccoli, neri suini, simili a piccoli cinghiali, che si nutrono esclusivamente delle ghiande di queste querce da sughero e che regalano il ben noto e pregiato prosciutto "Pata Negra". Una terra ricca di contrasti, con i suoi colori, i suoi profumi, caratterizzata da una bassa popolazione umana, ma da un elevato numero di animali selvatici e da allevamento allo stato semi-brado, e dal passaggio di numerosi uccelli di molte specie, che fanno la gioia

degli ornitologi. L'Estremadura è un luogo dove non si è accolti da ambienti affollati, caotici e rumorosi, bensì da un paesaggio riposante con i suoi abitanti che dimostrano un grande rispetto nei confronti dell'ambiente. Qui uomo e natura vivono quasi ovunque in buona armonia. È anche un buon motivo per scoprire l'importanza della biodiversità. Proprio perché l'Estremadura è una delle regioni più ricche di biodiversità in Europa.

Il paesaggio è solo uno dei tanti motivi d'interesse di questo territorio. In Estremadura si arriva anche attratti dalla ricchezza della sua storia, dai suoi numerosi centri storici che trasportano in epoche lontane con palazzi, torri, case fortezza, le vestigia romane e i resti monumentali del periodo della dominazione araba.

Celebri conquistadores

Trujillo è uno dei piccoli paesi che costituiscono la vera ricchezza turistica della regione dell'Estremadura. Ed è dalla piazza Mayor, dove al centro spicca la maestosa statua equestre, dedicata al suo cittadino più illustre, Francisco Pizarro, che, arrampicandosi sulla collina, tra un su e giù di stradine strette e acciottolate, si concentra il maggior nu-

mero di palazzi storici e monumenti. Fino a raggiungere il castello l'Alcázar, cuore difensivo della città, che domina la pianura antistante. Sono tutti monumenti che raccontano le origini romane, poi l'occupazione araba durata ben cinque secoli. Non da ultimo, Trujillo ricorda che è la patria dei più celebri conquistadores partiti per il nuovo mondo: quel Pizarro, conquistatore dell'impero Incas, poi Cortes colonizzatore dell'impero azteco, Orellana, scopritore del Rio delle Amazzoni. Qui tutto parla di loro. Di quando tornavano a casa carichi di oro ed erigevano sontuosi palazzi e monumenti.

Patrimoni dell'Unesco

È soprattutto Cáceres, diventata come Trujillo e Mérida patrimonio dell'Unesco, che colpisce maggiormente con il suo importante insieme architettonico fondato dai romani nel 34 a.C. e in seguito fortificato dagli arabi. Il suo insieme storico,





perfettamente conservato, è circondato da maestosi bastioni e per entrare nella sua atmosfera medievale, basta partire dalla bella e animata piazza Mayor e poi, appena attraversato l'Arco della Stella, la sorpresa è là tra vicoli e stradine silenziose, tra archi e piazzette dove è tutto un susseguirsi di palazzi, chiese, conventi, monumenti color ocra fra cui spiccano ben venti torri. Palazzi nobiliari con tanto di imponenti stemmi, blasoni di famiglia, bassorilievi, cancelli in ferro battuto, contornati da molti lampioni. Sono i palazzi grandiosi costruiti dalle famiglie nobili che avevano partecipato alla conquista dell'America e si erano arricchiti enormemente. Palazzi che dovevano dimostrare prestigio e ricchezza. Ma è dopo il tramonto che la città assume un aspetto suggestivo e un'atmosfera particolare, grazie all'illuminazione dei lampioni, posti ad arte, che valorizzano il bianco di alcuni edifici e che ti ricordano la loro

provenienza araba. Il tutto animato da innumerevoli nidi di cicogne che spuntano da ogni dove. Ne ho viste sui camini, sui campanili delle chiese, sulle torri, sulle antenne, persino sui fili della luce elettrica. Tanto che la presenza delle cicogne a Cáceres le è valso l'appellativo di "città delle cicogne".

La Roma spagnola

La presenza romana in Estremadura è importante e le sue vestigia costituiscono un prezioso richiamo. E il mio pensiero va a Mérida, dove si trovano le maggiori testimonianze, tanto che si è aggiudicata l'appellativo di "Roma spagnola". Nessuna altra città spagnola ha conservato così tanti resti romani come Merida. E il primo di questi splendidi gioielli architettonici del suo passato è il teatro, costruito nel 24 a.C. Un teatro che tra i 13 presenti in Spagna è considerato il più bello e il più spettacolare. Basti pensare che sulle sue gradinate circolari poteva ospitare fino a 5'500 persone. Accanto al teatro, l'anfiteatro, costruito anch'esso da Agrippa, immenso, con le sue 32 colonne corinzie in marmo e le numerose statue poste tra le colonne. Qui si svolgevano gli spettacoli del circo e le lotte dei gladiatori. Ancora oggi ospita un festival che si svolge ogni estate attirando numerosi spettatori. E poi, nel centro della città, nascoste fra basse case bianche e qualche condominio moderno, ecco apparire i templi pagani di Diana e di Marte, il resto del Foro e alcune ville. Costruiscono pure un ponte con 60 arcate, lungo quasi 800 metri, tuttora in funzione per il traffico pedonale. Da non perdere il

nuovo museo romano, dove sono esposti i più importanti resti archeologici risalenti all'epoca romana rinvenuti nella regione. Senza tralasciare una serie di splendidi mosaici, ancora intatti, appartenenti alle antiche ville romane.

Prelibato Pata Negra ma non solo...

In Estremadura anche la gastronomia ha la sua importanza. Qui è la patria del famoso prosciutto "Pata Negra", il cui sapore particolare è dato dalle ghiande con cui si cibano i suini. Ma la tradizione dell'Estremadura va oltre il prosciutto: ci sono gli arrosti di montone, la cacciagione con sughi robusti, con largo uso di spezie, di aglio, mentuccia, alloro e anice. Famosissima la torta del Casar. Che dolce non è come potrebbe far pensare il nome, ma si tratta di un formaggio di capra a pasta molle servito con dei crostini di pane. Fra i prodotti che hanno fatto la storia di questa regione vi è pure la paprica usata per conservare i cibi. Anche i dolci hanno sapori forti: ciambelle con le mandorle, pasticcini con miele, tanto zucchero, tanti pinoli. E, non da ultimo, i vini, specialmente i rossi, molto corposi. Conoscere l'Estremadura è stata una piacevole sorpresa. Una parte della Spagna, la meno turistica, la meno popolata, forse la più povera, la più rustica, ma così ricca di storia e di paesaggi bellissimi.

Foto in alto da sinistra: la Piazza Major di Trujillo, i piccoli suini ai quali dobbiamo il celebre prosciutto Pata Negra, il ponte e il teatro romani a Mérida.

UN PARADISO PER GLI UCCELLI

Come Cáceres è stata definita la Città delle cicogne, data la loro presenza massiccia all'interno della cittadina, l'Estremadura in generale è considerata un vero e proprio paradiso per gli uccelli. Non è un caso che circa il 75% della regione sia stata inclusa nelle Importanti Aree degli Uccelli della Spagna. A Llanos de Cáceres, si possono vedere per esempio l'egretta del bestiame, il gufo dell'aquila e l'aquila dei piedi corti, mentre nel ben noto Parco Nazionale di Monfragüe, il Falcone Peregrino e l'Aquila Bonelli.

Gianni Dolci, un cuoco per la buona musica

di Alessandro Zanoli

Inevitabile chiedergli qualche aneddoto "succulento" (è proprio la parola giusta). «Beh potrei raccontarti di quella volta che Anthony Braxton è venuto a chiedermi la ricetta del brasato, e si è messo lì, tutto puntiglioso come è lui, a prendere appunti e ad annotare quello che gli dicevo». Braxton, per chi non lo conosce, è un vero mostro sacro del jazz moderno, quello più cervelotico e matematico. L'idea che possa interessarsi a una ricetta così nostrana e popolare, così semplice, in fondo, crea un bel contrasto. Di aneddoti, comunque, Gianni Dolci ne ha una bella riserva. Dal punto di vista privilegiato della sua cucina, dietro le quinte, ha rifocillato, prima e dopo le performance, varie decine di musicisti invitati al Festival jazz di Chiasso. «La cosa era nata un po' per caso. Da tempo facevo parte del gruppo degli organizzatori. In un'occasione uno dei musicisti invitati aveva inviato, dopo la fine del festival, una vibrata lamentela sulla qualità del vitto che era stato offerto. Da lì abbiamo pensato: "e se cucinassimo noi?". Io avevo una certa esperienza. Da anni avevo l'abitudine di invitare musicisti e di cucinare per loro, in varie situazioni. E semplicemente ho dato una cornice a quell'abitudine».

Ecco dunque il retropalco del Cinema Teatro di Chiasso trasformarsi in un accogliente ristorante dedicato ai musicisti. «All'inizio mi sono reso conto che la faccenda era un po' complicata, perché si trattava di allestire una vera cucina, con dispensa, batterie di pentole e tutto il resto. Ma poi la cosa ha cominciato a funzionare davvero bene». In effetti, gli artisti in arrivo al Teatro venivano accolti da un gradevole profumo di vivande, cosa che li predisponesse all'idea di una serata speciale. «Mi è rimasto impresso il messaggio che ci ha spedito tempo dopo il suo concerto il sassofonista inglese John Surman. Aveva voluto ringraziarci espressamente per l'accoglienza e il



senso "di casa" che avevamo saputo dargli. Del resto, si sa, la vita del musicista è fatta di spostamenti continui e di adattamenti alle situazioni più varie. Un'atmosfera come quella trovata qui era una bella sorpresa, e questi ringraziamenti ci facevano proprio piacere».

Gianni Dolci ha nel suo carnet dei ricordi anche esperienze meno idilliache, ma tutto sommato sono state rare e vanno iscritte nell'atteggiamento divistico di certe giovani star. «Soprattutto in ambiti non jazzistici i musicisti accampano, da contratto, pretese molto precise e pignole per quello che si deve procurare loro nel camerino. Ricordo una discussione con una cantante giapponese per non essere riusciti a trovare un particolare tipo di gin. Ma sono state occasioni rare. A volte sono riuscito ad accontentare anche quelli dai gusti meno usuali tenendo di riserva dei bei piatti di pasta e fagioli... per non parlare di quando ho convinto la bravissima cantante Maria Joao, che si dichiarava vegetariana, ad assaggiare la mia tartare di salmone. Alla fine se ne è presa una bella porzione...».

Insomma, chiacchierando con Dolci si ha modo di osservare il mondo del jazz da una prospettiva sicuramente diversa dal solito. Occorre però non dimenticare che nel suo caso la passione per questa musica non è vissuta solo in ottica culinaria. Dolci ha iniziato ad avvicinarsi al mondo del jazz attorno ai trent'anni, grazie ai consigli e suggerimenti di un anziano appassionato che gestiva un negozio di dischi, a Como. Oltre a questo, ha suonato jazz attivamente. Ha studiato sax alto e l'ha suonato in particolare nelle file di una big band che lui stesso era riuscito a radunare e in cui militavano musicisti provenienti da varie parti del Nord Italia. È stato promotore di un movimento



Qui a lato: Gianni Dolci ed Edmondo Canonico, l'autore delle altre foto di queste pagine. L'immagine di Anthony Braxton è tratta invece da wikipedia.



Qui a lato il sassofonista Gary Bratz, sotto il compositore e polistrumentista Anthony Braxton.



che è sfociato a varie riprese nella nascita di jazz club, e soprattutto è stato un attivo organizzatore di concerti e rassegne jazzistiche. Fra le più conosciute quella che si teneva in Piazza San Fedele a Como, denominata "Jazz & Co", a cui, nel corso degli anni, hanno partecipato alcuni tra i migliori jazzisti italiani e stranieri. «Ci sono persone che proprio grazie alla nostra rassegna si sono avvicinate al jazz e sono persino diventate musicisti»: e queste sono grandi soddisfazioni per un appassionato.

Un fiore all'occhiello della sua decennale fedeltà al jazz Gianni Dolci lo vede proprio nella militanza musicale. «La Big Band che abbiamo messo in piedi a più riprese è costantemente cresciuta nella sua qualità, fino a portarci a incidere due dischi. Bisogna dire che i giovani musicisti di oggi sono sicuramente più preparati da un punto di vista tecnico, ma mancano un po' della costanza e della passione che avevamo noi della nostra generazione. Per anni avevamo la disciplina di una prova alla settimana e questo ci ha fatto crescere. Oggi i giovani solisti si aspettano risultati immediati». Al di là di queste considerazioni, anche l'avventura orchestrale si porta dietro dei bei ricordi: «Un anno era successo che il nostro sponsor ci proponesse un concerto al Motor Show di Bologna, in cui avremmo dovuto accogliere come solista al clarinetto Lucio Dalla. Era stata un'esperienza incredibile. Lui era arrivato sul palco, aveva fatto due assoli e poi se ne era andato. Avevamo gli occhi di un pubblico addosso, una sensazione tremenda, ma poi tutto è andato bene e Dalla si era addirittura congratulato con lo sponsor per quanto eravamo bravi...». Attualmente, un impegno che sta assorbendo molte delle energie di Dolci è un lavoro sulla sto-

ria del jazz a Como. «Abbiamo scoperto che un appassionato di jazz della nostra città ha radunato nel corso di vari decenni una documentazione enorme sui concerti che si sono tenuti qui e nei dintorni. Da parte nostra, anche noi, come Jazz club, avevamo molto materiale: locandine, articoli sui giornali, recensioni. Abbiamo pensato di mettere insieme tutto e di compilare una cronologia dei concerti dagli anni 40 ad oggi. Un lavoro enorme, se si conta che una stima sommaria porta il totale delle voci a varie migliaia di concerti». Il lavoro di raccolta è molto impegnativo e sta arrivando ad un momento cruciale, visto che l'uscita della cronologia è prevista per il mese di ottobre.

«È un lavoro che io e altri amici, come Edmondo Canonico, stiamo portando avanti, come sempre con il solito spirito volontaristico. La mia passione per il jazz non è mai stata mossa da altro intento che da quello di promuovere questa musica, di avvicinare i protagonisti e di valorizzarli. Questa è secondo me l'attitudine migliore, quella che dà più soddisfazione. Dare ai musicisti tutto il rispetto che meritano, trattarli nel modo migliore è l'accorgimento che permette loro di esprimersi al meglio. Per far crescere il mondo del jazz bisogna amarlo in quello che è, e non cercare di sfruttarlo per i propri interessi. E per far crescere il movimento bisogna seminare bene: promuovere buone manifestazioni e fare in modo che chi è veramente bravo possa emergere». Seminare bene: magari proponendo una buona cena. «Si je mange bien, je joue bien» ci aveva detto una sera il grande batterista svizzero Daniel Humair. Gianni Dolci è perfettamente d'accordo. Il buon jazz, spesso, passa per lo stomaco.

«Potrei raccontarti di quella volta che Anthony Braxton è venuto a chiedermi la ricetta del brasato, e si è messo lì, tutto puntiglioso come è lui, a prendere appunti e ad annotare quello che gli dicevo».

visti dai nipoti



L'importanza dell'individualità nella era della digitalizzazione

Anche in educazione, soprattutto di questi tempi, si fa un gran parlare di digitalizzazione. Lo si fa a ragion veduta ma – a volte – anche un con un po' di leggerezza, quasi a voler nascondere ciò che non si sa. Sembrerebbe quasi che se non si è digital si è fuori dai giochi. Certo, è vero: oggi passa praticamente tutto da lì. L'automazione dei processi (il fare le cose secondo una sequenza precisa) facilita di molto il lavoro, là però dove il lavoro è prevedibile.

Faccio un esempio... Se mi trovo ad una catena di montaggio (dove si producono automobili, lavatrici, forni a microonde, o a volte anche dove si producono servizi alla persona, come negli ospedali o nelle case anziani...) i processi sono molto spesso predefiniti: prima si fa questo, poi quest'altro e poi, quest'altro ancora. Ad a) segue b) a cui segue c), e via dicendo. Tutto fila via, liscio come l'olio. Ma in educazione, quando vogliamo prenderci cura dei nostri piccoli o dei nostri giovani (si potrebbe dire: per le persone, in generale) funziona davvero così? Alcuni lo vorrebbero, ma la natura ha i suoi segreti e le sue esigenze: ad a) di solito non segue b); segue invece: non a), che è tutto il possibile.

Al di là degli esempi vagamente logici direi che in educazione è sempre tutto aperto, tutto immaginabile, tutto davvero difficilmente prevedibile. Pretendere, in virtù di una – per altro: importantissima – digitalizzazione della società che tutto funzioni così, significa dimenticare che il bambino e il giovane (così come tutti gli individui) hanno le loro caratteristiche, le loro specificità, le loro peculiarità che non possono essere né a priori definite e che non sono nemmeno processabili in un percorso educativo pensato in anticipo come se questo andasse bene per tutti. E qui la paziente, amorevole, dedicata cura dei nonni è davvero importante poiché sono soprattutto proprio quelle persone che hanno un bagaglio di esperienza consolidata e vasta che possono richiamare i nostri bambini e i nostri ragazzi sull'importanza di essere unici, individuali, non prevedibili. Ed è proprio questa apertura possibile all'ignoto, che può essere sondato e conosciuto, che fa dell'educazione un mondo affascinante a cui tutti, anche i meno giovani, sono chiamati ad offrire il proprio contributo.

Ilario Lodi
Fondazione Pro Juventute Svizzera
Regione Svizzera italiana

fra le pagine



a cura di
Elena Cereghetti

PARLIAMO DI...

lingua letteraria, di scelte stilistiche che affascinano il lettore per la loro singolarità, entrando a far parte del nostro immaginario. Spesso, e non è un caso, si accompagnano a immagini che in modo efficace sottolineano l'idea, il concetto, il tema su cui lo scrittore ha voluto porre l'accento. In poesia ciò non stupisce, perché il testo breve (a volte brevissimo) richiede capacità di sintesi e forza espressiva, come ci hanno abituati i poeti della grande tradizione letteraria. Pensando a Montale, affiora alla memoria l'immagine della muraglia in "Merigiare pallido e assorto" (*Ossi di seppia*), diventata simbolo della condizione umana: "E andando nel sole che abbaglia/ sentire con triste meraviglia/ com'è tutta la vita e il suo travaglio/ in questo seguitare una muraglia/ che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia". Tuttavia il discorso vale anche per la prosa. Per esempio il Manzoni disseminava endecasillabi nelle pagine del suo romanzo storico *I promessi sposi* e creava metafore e similitudini che ancora oggi sono note a molti, come per esempio quella con cui caratterizza l'arrendevole e sottomesso don Abbondio di fronte ai potenti, ossia "un vaso di terracotta costretto a viaggiare in compagnia di molti vasi di ferro". Porre l'accento sulle scelte formali è indispensabile, perché uno scrittore si riconosce soprattutto per il suo stile, che è ineguagliabile.





Giorgio Orelli
Rosagarda
Edizioni Casagrande, 2021



Antoine de Saint-Exupéry
Terra degli uomini
Roma, Elliot Edizioni, 2016



Chandra Livia Candiani
Ma dove sono le parole?
Pavia, Effigie, 2015

Affidiamoci alla penna del nostro grande poeta **Giorgio Orelli** (1921-2013) che, nel volumetto postumo di recente pubblicazione dal titolo **Rosagarda**, ci ha lasciato testimonianza della costante e minuziosa elaborazione formale nella sua scrittura in prosa. Come sottolineano i due curatori, Pietro De Marchi e Matteo Terzaghi, *“le conquiste espressive del poeta lirico ed epigrammatico”* hanno *“arricchito la voce del prosatore, integrandosi con naturalezza in una lingua insieme densa e colloquiale, letteraria e parlata”*. Nei tre racconti qui riuniti (di cui si illustrano le varie fasi compositive nel corso degli anni) si coglie lo sguardo attento e sensibile di chi ben conosce e ama quel paesaggio e chi vi ha vissuto o vive. In realtà Rosagarda è il nome di un pascolo tra Rodi e Prato ma, assunto dallo scrittore come nome del paese stesso, si trasforma pure in *“luogo letterario per antonomasia dei racconti levantinesi”*. Attraverso episodi e aneddoti, torna a vivere sulla pagina soprattutto la gente, presentata in una serie di ritratti con caratteristiche facilmente riconducibili alla civiltà contadina di cui sono rappresentativi anche nei loro modi espressivi. L'io narrante (alter ego del poeta-prosatore) si muove in quei luoghi tra passato e presente sul filo della memoria, *“dove le esperienze si confondono e i morti e i vivi, i presenti e gli assenti, possono tornare a incontrarsi”*. La materia del narrare di Orelli è già tutta lì, *“data in partenza, è per così dire nella memoria dell'aria, e si tratta solo di afferrarne il filo per poi dipanarlo secondo l'estro e le esigenze del momento”*.

Leggere o rileggere **Terra degli uomini** (1939) di **Antoine de Saint-Exupéry** (1900-1944) significa (ri)scoprire che l'autore del *Petit Prince* ha raccontato di sé, della sua esperienza di volo come pilota aerostale, dell'aviazione francese e dell'Armée de guerre. All'epoca volare era un'avventura in cui ogni volta si metteva in gioco la propria vita. A ricordarcelo non è solo il libro segnalato, ma anche altri (*Courrier sud*, *Vol de nuit*, *Pilote de guerre*), che costituiscono un'interessante testimonianza del cambiamento epocale nel modo di viaggiare ed esplorare il mondo. La narrazione memoriale non si limita alla sola cronaca o reportage, ma è accompagnata dalla riflessione filosofica sulla propria esistenza e sul nostro essere al mondo. Le scelte stilistiche sono caratterizzate dal lessico preciso di chi osserva con attenzione la realtà e non disdegna il ricorso alla terminologia specialistica del mondo aviatorio. Ma vi è anche spazio per l'espressione fantasiosa e poetica che sa scrutare uomini e cose, andando oltre l'apparenza. In certe situazioni e immagini di *Terra degli uomini* già si possono intravedere gli esiti del romanzo *Le Petit Prince*, che l'ha reso famoso in tutto il mondo.”.

Non sorprenda l'accento a un libricino particolare, in cui è testimoniata l'esperienza di scrittura di bambini che, pur nella difficoltà di esprimersi in italiano perché in maggioranza stranieri, hanno sentito e sperimentato il potere magico della parola. In **Ma dove sono le parole?** la poetessa **Chandra Livia Candiani** presenta una selezione di poesie scritte *“dai bambini delle periferie multietniche di Milano”*, raccolte in quasi dieci anni di seminari di scrittura nelle scuole. Andrea Cirolla, che l'ha coadiuvata nella scelta e nell'organizzazione dei testi, afferma che *“questa maestra sa seminare bene e coltivare il bene”*. Chi avrà la curiosità di avvicinarla attraverso le sue raccolte poetiche, non si stupirà dei risultati sorprendenti che ha saputo ottenere nel lavoro con i suoi piccoli allievi (tutti tra gli otto e i dieci anni), per lo più migranti *“con i segreti, della loro storia, delle loro vene”*, come si può leggere nelle conclusioni. Si tratta di giovanissimi *“che hanno poche parole, una lingua strappata alle spalle, una lingua che hanno dovuto abbandonare per un'altra che ancora non suona”* (in *L'Angelo teppistello*, sempre dell'autrice), eppure... la lingua, qui della poesia, trova la sua strada. A chi s'interroga sulle ragioni, la Candiani risponde così: *“La poesia non è in nessuna lingua che conosco, prende in prestito le parole dalla lingua che conosciamo, ma è una lingua di sussulti, trasalimenti, gioie e spaventi, bisbigli e silenzi”*.



Una vita con Goliath

di Laura Mella

Ci sono persone la cui storia ha dell'incredibile. È il caso del nostro socio Jean Rezzonico che per quasi 20 anni ha girato l'Europa con Goliath, una balena imbalsamata di 68 tonnellate.

"Il mio padrone si è fatto rifilare una balena". È cominciata così l'avventura di Jean Rezzonico, giovane impiegato ticinese che nel 1959, di punto in bianco, si è ritrovato catapultato dalla scrivania di un ufficio al volante di un camion, per portare a spasso niente meno che una balena imbalsamata di 68 tonnellate di nome Goliath. Con quell'attrazione al traino e in compagnia del collega Richard Sifflet, il nostro socio ha infatti girato in lungo e in largo mezza Europa, per la gioia di quei 40 milioni di curiosi che, tra il 1959 e il 1977, hanno pagato il biglietto per poterla ammirare. Ammirare e annusare, perché quella balena imbalsamata, inutile dirlo, emanava un odore davvero terribile. Un aspetto, quest'ultimo, che al posto di allontanare le persone le attirava come mosche, quasi fosse, quell'olezzo, una prova inconfutabile dell'autenticità di quella creatura: *"La balena è vera? Sì, se puzza. Questo è il segreto! La plastica non puzza. La balena non era viva, ma era reale perché puzzava."*, scrive infatti Jean Rezzonico nella bozza del suo diario di viaggio, un libro per la cui stampa è ancora in cerca di un editore. *"Quelli che l'avevano visitata, sdegnosamente, uscendo dalla mostra dichiaravano che puzzava; gli altri, quelli che non l'avevano ancora vista, volevano anche loro odorarla per apprezzare il fetore di cui tutti parlavano con un certo piacere. Lasciando la mostra, esprimevano in giro la loro soddisfazione."*

La balena in Ticino

Di quel fetore se ne ricorderà probabilmente anche qualche nostro lettore, perché Goliath ha fatto tappa in Ticino due volte, all'inizio e alla fine della sua carriera, ovvero nel 1959 e nel 1977. E proprio a Jean Rezzonico e alle sue avventure con Goliath, il regista Bruno Soldini ha dedicato, nel 2002, *"L'affare della balena Svizzera"*, un bel documentario facilmente ripescabile dagli archivi della RSI. Il filmato, oltre a raccontare la storia della balena e di chi l'ha portata a spasso, mette in evidenza



alcune interessanti curiosità direttamente o indirettamente legate a Goliath, come l'esistenza, vicino a Pisa, della più grande raccolta di scheletri di cetacei d'Europa, o il minuzioso lavoro del tassidermista, ovvero colui che imbalsama o impaglia gli animali a scopo scientifico.

È anche grazie a un professionista in questo settore che Goliath è riuscita a portare a termine lunghi anni di tournée senza perdere troppi pezzi per strada; un cammino che, a conti fatti, è stato lungo più di 100 mila chilometri.

La guerra delle balene

Chi crede tuttavia che Goliath fosse qualcosa di veramente unico, ahimé si sbaglia di grosso, perché per quanto incredibile possa sembrare, quell'attrazione non era la sola a girare per l'Europa: *"Dopo la seconda guerra mondiale, degli 'outsider' avevano già tentato fortuna in Francia e in Africa del Nord, con un'altra balena: Mrs. Haroy – scrive Jean Rezzonico – Più tardi c'è stata addirittura una serie di guerre di balene con l'una che mandava via l'altra dal suo territorio di caccia... ai clienti. Dapprima nel '59 in Finlandia, la balena Jonas taglia la strada a Goliath; poi nel 1963, in Polonia, sono i due partner che litigano per la scelta della tournée; infine nel 1975 nella Germania Occidentale è la balena Hercules che ci taglia la strada. Infine, nella seconda metà degli anni 70, appare anche una balena finta, inventata da un impresario dello spettacolo viaggiante, re degli imbroglioni italiani."*

La storia di Goliath

Goliath, in origine Golias, era stata uccisa il 6 giugno del 1954 al largo di Trondheim, sulle coste della Norvegia. Pesava 68 tonnellate ed era lunga 22 metri. Dopo averla condotta sulla riva, i cacciatori l'avevano completamente svuotata e poi, per conservarne la carcassa, riempita con 7000 litri di formalina. L'idea era di esporla al pubblico e farne visitare l'interno. Fu esposta a Torino per 6 giorni nel luglio del 1954.

In Svizzera fa la sua comparsa nel 1959. A comperarla era stato il datore di lavoro di Jean Rezzonico, che l'aveva acquistata in un bar di Adelboden, nell'Oberland Bernese, per la modica somma di 300'000 CHF dell'epoca. Come dire: *"Il mio padrone si è fatto rifilare una balena"*, ha detto appunto Jean Rezzonico, che di quel raggiro è però riuscito a farne un bel business.

(Le immagini sono tratte dal documentario del regista Bruno Soldini *"L'affare della balena Svizzera"*, documentario che potete trovare online nell'archivio della RSI)



La Polizia, il numero di telefono e la protezione dei dati

di Emanuela Epiney Colombo, avvocato

Il signor A, autore di svariate denunce amministrative e penali, è stato denunciato penalmente. Un funzionario della Polizia lo ha contattato telefonicamente per trovare una data in cui procedere alla sua audizione. Il signor A si è rivolto il giorno successivo alla Polizia cantonale, lamentando il fatto che l'agente l'aveva definito un "querulomane" e lo aveva contattato usando il suo numero di telefono. Nella denuncia amministrativa che ha presentato, A ha esposto che la Polizia aveva ottenuto illecitamente il suo numero telefonico e doveva stralciarlo dalla banca dei dati. In seguito, A ha presentato una domanda di risarcimento del danno, chiedendo due indennità di un franco simbolico ciascuna, per lesione della sua sfera privata e per essere stato trattato di "querulomane", fondandosi sulla legge cantonale relativa alla responsabilità civile degli enti pubblici. L'autorità amministrativa cantonale ha respinto le richieste, ritenendo che la polizia poteva trattare senza autorizzazione i dati personali necessari allo svolgimento delle sue attività. A si è rivolto al Tribunale cantonale, chiedendo di costatare l'illiceità del trattamento dei dati relativi al suo numero telefonico, di stralciare il numero dall'incarto di polizia e di accordargli un'indennità in riparazione del torto morale. Il Tribunale cantonale ha respinto le richieste, per il motivo che l'appello telefonico aveva lo scopo di trovare una data per l'audizione della persona denunciata, il numero di telefono non rientra nei dati sensibili o intimi ai sensi della legge cantonale sulla protezione dei dati e la legge cantonale sulla polizia autorizzava la polizia a trattare e conservare i dati necessari allo svolgimento delle sue attività investigative e di ricerca delle prove. Non vi era dunque stato un trattamento illecito dei dati e non vi era il diritto alla distruzione o a un indennizzo. L'eventuale lesione subita con l'epiteto rivolto dall'agente non era poi sufficiente per giustificare la riparazione del torto morale. A si è rivolto al Tribunale federale, che ha respinto il ricorso il 22 marzo 2022 (1C_467/2021). I giudici federali hanno ricordato che la conservazione di dati personali negli incarti di polizia provoca una lesione almeno virtuale alla personalità dell'interessato. Una tale lesione deve fondarsi su una base legale, essere giustificata dall'interesse pubblico o dalla protezione di un interesse fondamentale altrui e deve essere proporzionata. La legge cantonale sulla polizia applicabile autorizzava la polizia cantonale a trattare i dati personali necessari allo svolgimento delle sue attività. Nel caso concreto, la telefonata non aveva uno scopo coercitivo e serviva solo a trovare una data conveniente per un'audizione nell'ambito di un'inchiesta avviata in seguito a una denuncia penale. Il numero di telefono era stato fornito alla polizia dallo stesso A

satyricon

"Eh?"

l'Ago d'ago

Dopo cinquant'anni e oltre di matrimonio una risposta ad una domanda non è mai immediata.

Mi sono chiesto parecchie volte a cosa sia dovuto. Ad un rapporto che con gli anni si è fatalmente raffreddato? Può darsi.

A causa delle scarse lavature delle cavità dell'orecchio provocanti stratificazioni di cerumi mensili? Può essere.

All'età di entrambi che provoca problemi uditivi? Chissà.

Ci sono rimedi, non lo metto in dubbio.

Ho fatto una breve ricerca in internet ed ora mi arrivano pubblicità da ogni dove su apparecchi invisibili e su aggeggi vari che permettono una vita serena ed un apprezzamento notevole dei vari suoni che la natura ci offre.

Con un vantaggio: se qualche conversazione ti annoia, se la radio diffonde musiche impossibili togli l'apparecchio e ti godi il silenzio.

Può succedere anche in casa: tua moglie ti sta rimproverando? Resisti due minuti e poi togli l'apparecchio. I nipotini non smettono di fare capricci? Togli l'apparecchio immediatamente e sorridi da ebete.

Intanto però l'apparecchio non l'ho comprato e quindi le conversazioni continuano precedute fatalmente dall' "Eh".

"Hai letto sul giornale dell'incidente a Gordola?" Eh?

"Ma l'hai letto, sì o no?" "Eh?"

"Ma ta sé sturnu?" "Eh?"

Alzata di volume:

"Ma - ta - sé - sturnu?"

"Gh'è mia bisögn da vusà, dai!"

Fine del discorso.

nelle svariate denunce che aveva presentato in precedenza. Come un semplice indirizzo, un numero di telefono non è, secondo i giudici federali, un dato personale sensibile. Erano quindi date tutte le condizioni per ritenere che l'uso del numero di telefono di A era lecito, poiché si fondava su una base legale, era rispettoso della proporzionalità e giustificato dall'interesse pubblico.

I giudici federali hanno respinto il ricorso anche sulla pretesa di risarcimento del torto morale. Essi hanno ricordato che la persona lesa nella sua personalità ha di principio diritto alla riparazione del torto morale se la gravità della lesione lo giustifica. Le esperienze traumatiche giustificano l'assegnazione di un'indennità per torto morale solo nelle situazioni estreme, implacanti, per esempio, la paura di morire. Nel caso concreto A era stato trattato di "querulomane", fatto che secondo i giudici federali non può provocare un trauma superiore in intensità alle sofferenze morali che una persona deve poter sopportare nella vita sociale.



Dr.ssa Anna Robbiani Agostoni, medico consulente per la nutrizione.

Contro il reumatismo: alimentazione corretta e movimento

di Stefania Lorenzi

"Siamo quello che mangiamo" sosteneva a metà del 1800 il filosofo tedesco Feuerbach: il cibo è il carburante necessario al nostro organismo per lo svolgimento di tutte le sue attività. Con il giusto carburante, la "macchina" del corpo funziona bene, con quello sbagliato il "motore" si guasta e tutto l'organismo ne risente.

In che modo l'alimentazione influisce sui disturbi reumatici? Quali alimenti prediligere e quali no? Quanto sono importanti il peso forma e l'attività fisica? Lo chiediamo alla Dr.ssa Anna Robbiani Agostoni, medico consulente per la nutrizione e referente della Lega ticinese contro il reumatismo.

Alimentazione e salute: quanto sono collegati?

Vi è un legame molto stretto fra il cibo ed il nostro stato di salute fisica e mentale. È molto importante relazionarsi al cibo in maniera corretta, prestando un'accurata attenzione alle nostre scelte. Grazie al cibo ed alla corretta idratazione diamo al corpo mattoni ed energia per crescere, muoversi e riparare. In ogni fase della vita è quindi essenziale fornire all'organismo ciò di cui necessita. Un'alimentazione equilibrata aiuta a prevenire o a contenere molteplici patologie, fra cui i processi infiammatori alla base del reumatismo. Al contrario, si può ben comprendere come una dieta squilibrata e poco genuina possa facilitare l'insorgenza o il peggioramento di alcune

malattie. Si tratta quindi di prestare attenzione alla qualità, alla quantità ed alla frequenza di consumo degli alimenti che portiamo in tavola.

Quali alimenti scegliere?

Numerosi studi sottolineano i molteplici benefici della dieta mediterranea. Essa comprende molti alimenti con azione antiinfiammatoria e, nella sua varietà, appaga certamente anche il gusto:

- farinacei quali ad esempio riso, pasta, mais, farro, grano saraceno e pane andrebbero scelti preferibilmente integrali. Forniscono energia e apportano fibre al nostro organismo;
- frutta e verdura fresca: contengono vitamine, fibre e sali minerali. È molto importante scegliere prodotti di stagione, cambiare molto nei colori e consumarli anche crudi (laddove possibile anche con la buccia);
- alimenti proteici: tofu, seitan, quorn e leguminose contengono proteine di origine vegetale; carne, pesce, uova e latticini contengono invece proteine animali. È importante consumare regolarmente proteine vegetali e prestare invece attenzione a non eccedere con i grassi quando scegliamo le proteine animali: meglio far prevalere la carne bianca, assumere regolarmente pesce fresco, scegliere latticini freschi e non eccedere con le uova;
- alimenti ricchi di Omega-3, come ad esempio il pesce azzurro, l'olio di lino e le noci:



In cerca di idee in cucina? L'opuscolo "Combattere i reumatismi con gusto" propone alcune ricette che combinano gusto e benefici per la salute!*



L'alimentazione può avere effetti positivi sulle patologie reumatiche. L'opuscolo "Gusto e salute" offre utili spiegazioni e spunti per la vostra tavola.*

*Entrambe gli opuscoli possono essere sfogliati sul sito reumatismo.ch (shop) o possono essere ordinati presso il segretariato e ricevuti gratuitamente a casa.

LTOR: Tel.: 091 825 46 13, info.t@rheumaliga.ch

sono un valido aiuto nel contrastare l'infiammazione;

- alimenti ricchi in fibre, ottime per la salute del nostro intestino e nostre alleate nell'evitare di riassorbire troppi zuccheri e troppi grassi. Ne sono ricchi i cereali integrali, le leguminose come fagioli, ceci e lenticchie e non da ultimo gli ortaggi;
- condire le pietanze prediligendo l'olio extravergine di oliva e affiancando un olio di colza o di lino;
- idratarsi adeguatamente, scegliendo acqua e/o tisane non dolcificate, evitare le bibite dolci e limitare il consumo alcolico.

È altresì importante fare scelte variate per assicurarsi l'apporto di sostanze nutritive diverse e optare per alimenti freschi, non elaborati dall'industria e non conservati.

E quelli da evitare?

Negli anni le scelte alimentari si sono arricchite di prodotti raffinati (costituiti da farine bianche e zucchero bianco), la carne è diventata troppo disponibile e grassi e zuccheri hanno iniziato a farla da padroni nei cibi confezionati. Sarebbe però opportuno evitare questi eccessi e ritornare ad un'alimentazione più vicina a ciò che la terra ci offre. Limitiamo quindi gli eccessi di carne rossa, di insaccati ed affettati, di condimenti grassi, di cereali raffinati, di prodotti pronti, di dolci e di alcolici.

Calcio e vitamina D, quanto sono importanti?

La vitamina D è un micronutriente fondamentale, fra le altre molteplici funzioni, anche per la salute delle ossa. La fonte principale di vitamina D deriva dall'esposizione ai raggi del sole. Per questo si consiglia di stare spesso all'aria aperta e, qualora vi fosse una carenza, assumere i supplementi che il medico può prescrivere. Anche il calcio svolge un ruolo importante poiché è una componente delle nostre ossa e le mantiene forti e resistenti, diminuendo così il rischio di incorrere in patologie come per esempio l'osteoporosi e le fratture. Assumere regolarmente latte, yogurt e formaggi freschi, mangiare frutta e verdura fresca e scegliere un'acqua ricca in calcio (con un valore di calcio pari o superiore a 450mg/L) è un'ottima strategia per aiutare le ossa anche a tavola!

Quanto incide il peso? Che ruolo svolge l'attività fisica?

L'eccesso di peso comporta dei rischi per tutto il nostro organismo e le articolazioni

sono le prime a darci un chiaro segnale in tal senso. Il sovraccarico porta ad un invecchiamento precoce delle nostre articolazioni e non da meno a molti dolori e limitazioni nella nostra libertà. Per questo motivo vale davvero la pena impegnarsi per ridurre il peso. Va inoltre considerato che un corpo troppo adiposo tende ad essere anche più soggetto a stati infiammatori. Fare ogni giorno una buona colazione, un buon pranzo ed una cena più leggera; consumare ad ogni pasto abbondante verdura, un pugno di cereali integrali o patate e una fonte di proteine (leguminose, pesce, formaggi freschi, uova o carni preferibilmente bianche); assumere degli spuntini freschi e sani a metà mattina e metà pomeriggio (un frutto o un vasetto di yogurt bianco sono ottime scelte); bere 1,5-2 L di acqua al giorno e prendersi il tempo di apprezzare e masticare a fondo quando siamo a tavola.

Un altro fattore importante è il movimento: quando svolgiamo dell'attività fisica, anche semplicemente passeggiando 30 minuti al giorno e facendo le scale anziché prendere l'ascensore, le nostre articolazioni possono nutrirsi e i nostri muscoli si rinforzano, dandoci più stabilità, forza e permettendoci di mantenere o ritrovare un peso corporeo sano.

Una dieta sana ed equilibrata non può sostituire una terapia farmacologica, ma curare la propria alimentazione e mantenersi fisicamente attivi aiuta nella prevenzione e nel decorso delle malattie croniche.

ESEMPIO DI UN MENU GIORNALIERO ED EQUILIBRATO:

Colazione: the o caffè non zuccherati + müsli (avena, frutta e yogurt bianco)

Pranzo: insalata verde + spaghetti al pomodoro + formaggio grattugiato

Cena: filetti di pesce al forno + riso integrale + broccoli al vapore

Spuntini al mattino o al pomeriggio: un frutto o uno yogurt bianco o verdure crude



naturalmente.
sosteniamo le attività sportive



Immagine: Vananti Visual Communication, © ALL SA



ail

Aziende Industriali di Lugano (AIL) SA • Casella postale, 6901 Lugano • Centro operativo: Via Industria 2, 6933 Muzzano • Tel. 058 470 70 70 • www.ail.ch • info@ail.ch

Libertà di muoversi con noi!

Herag AG è un'azienda svizzera a conduzione familiare che, da quasi 40 anni, aiuta i suoi clienti a mantenere l'autonomia di movimento garantendo confort e sicurezza. Vanta inoltre un ottimo servizio di assistenza!



Stannah
In collaborazione con **HERAG**

Consulenza gratuita e
senza impegno!

HERAG AG

Via Arbostra 33
6963 Pregassona
sales@stannah.ch
www.stannah.ch

Lugano

T 091 210 72 49

tagliare qui

Invio informazioni gratuite:

Nome TER/01

Cognome

Via

CAP / Città

Telefono

Compila il coupon e invialo a:
Herag AG, Tramstrasse 46,
8707 Uetikon am See

www.stannah.ch

Quando la formazione continua aiuta a sconfiggere la solitudine

Redazione

Oltre ad essere un modo per mantenere alta la qualità dei servizi, la formazione continua è uno strumento che fidelizza i collaboratori e li sprona a portare nuove idee. Lo sa bene il direttore di SPITEX Tre Valli Gion a Marca che ha visto nascere il "Progetto per persone sole" proprio nel quadro di un lavoro di diploma di una collaboratrice.

Pressoché raddoppiato nelle sue dimensioni nell'arco di un ventennio, oggi SPITEX Tre Valli conta circa 120 collaboratori che seguono poco più di mille casi l'anno (dati 2020). Se la crescita del numero di utenti si può dire sia andata naturalmente di pari passo con l'invecchiamento della popolazione, quella dei collaboratori è stata ed è tuttora frutto di una gestione amministrativa capace di fare di necessità virtù: «Siamo una realtà molto periferica – spiega infatti Gion a Marca, direttore amministrativo di SPITEX Tre Valli – una delle grosse difficoltà che riscontriamo rispetto ad altri Servizi è proprio quella di trovare nuovi collaboratori. Per questo, forse ancora più degli altri, cerchiamo di andare incontro alle esigenze di chi lavora con noi: spesso le nostre collaboratrici sono mamme, quindi diventa importante, per esempio nella pianificazione degli orari, trovare un buon equilibrio tra le necessità dettate dal lavoro e quelle private. Questa attenzione è un po' un nostro atout, una nostra peculiarità che ci permette di consolidare dei rapporti lavorativi buoni e duraturi.»

Il ruolo della formazione

In questa sorta di fidelizzazione del collaboratore, un ruolo importante lo gioca anche la formazione, sia per i giovani che entrano nel mondo del lavoro e che possono all'interno della struttura fare carriera; sia per il personale che, approfittando dei corsi proposti, può approfondire alcuni aspetti della sua professione. «Investiamo molta energia nella formazione di apprendisti OSS (Operatori Socio Sanitari): quasi ogni anno ne assumiamo tre, uno per sede: Faido, Acquarossa e Biasca. A tutti diamo la possibilità di rimanere. Di solito restano, a meno che non maturino l'intenzione di diventare infermieri allora, in quel caso, finiscono l'apprendistato e poi partono. Siccome la casistica è sempre più complessa, diamo anche la possibilità, a chi è già operativo, di seguire dei DAS alla SUPSI. L'interesse c'è: alcune infermiere hanno fatto dei corsi sulle Cure palliative, altre in Oncologia o Psichiatria e salute mentale. I temi non mancano e sono le stesse collaboratrici che a volte li suggeriscono, soprattutto nell'ambito della formazione continua interna, per rinfrescare alcune conoscenze o rivedere delle pratiche che magari non si ricordano bene perché a lungo poco utilizzate.»

Rete sociale sempre più sottile

In linea con quanto successo negli altri SACD, anche SPITEX Tre Valli ha visto cambiare nel tempo il tipo di interventi, la cui natura è solo marginalmente influenzata dall'area geografica in cui opera. «Quando ho iniziato nel 1997 – ricorda Gion a Marca – ci si occupava prevalentemente di igiene e di qualche piccola medicazione, adesso questa parte di cure di base c'è ma è marginale, a prevalere infatti è tutta la cura infermieristica. Per quanto riguarda invece il confronto tra zona urbana e zona



Il "Progetto per persone sole" trova e coordina dei volontari perché aiutino quegli anziani che hanno poche risorse famigliari. Un pomeriggio a settimana, il volontario fa compagnia all'utente e lo aiuta, se del caso, a fare la spesa.

periferica, non credo ci siano grosse differenze nella tipologia di interventi. Forse noi possiamo contare di più sulla solidarietà di paese, sebbene stia anche qui scomparendo. Lo si riscontra con gli interventi legati all'economia domestica: fino a qualche anno fa ci occupavano poco, perché si poteva contare sempre su qualcuno, disposto ad aiutare l'anziano vicino di casa. Adesso è più difficile, la rete sociale si è fatta più sottile e la solitudine dell'anziano è molto più marcata.»

Un progetto per le persone sole

Proprio la solitudine riscontrata nella fascia più anziana della popolazione è stata la scintilla che ha portato alla nascita del Progetto di accompagnamento e compagnia per persone sole. «L'idea è stata sviluppata da una collaboratrice della Valle di Blenio nel suo lavoro di diploma per il DAS (Diploma of Advanced Studies) di Infermiere di famiglia e comunità. Preso atto della situazione, l'infermiera, in intesa con le due responsabili delle Associazioni samaritane di Acquarossa, Serravalle e Blenio, ha avviato un progetto di ricerca di volontari, da mettere a disposizione degli anziani con poche risorse famigliari o con la necessità di alleviare i famigliari curanti. I volontari offrono, per un pomeriggio alla settimana, compagnia e possono accompagnare gli utenti per passeggiate oppure a fare la spesa. L'iniziativa ha avuto un ottimo riscontro: al momento abbiamo attivi circa 35 volontari su tutta la valle di Blenio, che seguono altrettante persone. Alcuni ne seguono addirittura due, tanto si sono appassionati. Questo successo è dovuto senza dubbio all'entusiasmo e alla capacità di collaborazione delle tre figure cardine coinvolte: la nostra collaboratrice, che segnala i casi, e le due responsabili delle Associazioni samaritane, che hanno un po' l'occhio sulla popolazione e sui possibili volontari quindi sanno anche chi affiancare a quale utente, cosa non da poco! È un lavoro impegnativo che fanno con dedizione eccezionale. I volontari, dal canto loro, mi sembrano entusiasti. Con il tempo sono nate anche delle amicizie. È bello vedere l'energia che si è creata attorno a questo progetto.»

Un'energia che non è andata scomparendo nel periodo più difficile del Covid, anzi, proprio grazie ai legami creati, i volontari hanno continuato spontaneamente ad occuparsi dei loro anziani, anche quando il servizio, causa forza maggiore, è stato sospeso. Una bella dimostrazione di come può essere forte una rete sociale quando si riesce a ritessere la trama.



NO alla guerra!

Quante di noi si ricordano i racconti dei nostri nonni che ci narravano gli orrori della guerra.

Tutte queste che noi chiamavamo "storie" ci sono tornate in mente seguendo la tragedia dell'Ucrania e la sofferenza di quelle popolazioni. I media ci hanno mostrato le condizioni di dolore, paura e fatica delle persone anziane, in particolare le donne.

Volti induriti dalla fatica. Donne che devono lasciare e abbandonare tutto quello che con fatica e sacrificio hanno costruito durante la loro vita, compresi i figli che devono rimanere a combattere. Nonne che si fanno carico dei nipoti per riuscire a portarli in salvo. Donne coraggiose con un'incredibile dignità.

Donne che vivono da noi e si prendono cura dei nostri anziani dando un grande sollievo alle nostre famiglie. La vita non dà loro nessun sollievo, ma solo angoscia e dolore per le famiglie (figli, genitori, parenti) lasciati a casa, lontano.

Questa è la seconda volta dal dopoguerra che viviamo un conflitto in Europa: negli anni '90 i Balcani sono stati funestati dai tragici eventi che tutti conosciamo, eventi che non credevamo di dover rivivere. Siamo stati troppo ottimisti, la Storia è stata dimenticata in fretta e l'uomo sembra non aver imparato la lezione del passato.

Non siamo in grado di conoscere l'epilogo di questa guerra, ma siamo certe che le anziane di entrambe le parti siano donne coraggiose, ma che soffrano in modo particolare.

Noi vogliamo unirci a loro per gridare un grande NO A TUTTE LE GUERRE!

Il Comitato del Movimento AvaEva

LA LUNA DI KIEV

Chissà se la luna
di Kiev
è bella
come la luna di Roma,
chissà se è la stessa
o soltanto sua sorella...

"Ma son sempre quella!
– la luna protesta –
non sono mica
un berretto da notte
sulla tua testa!

Viaggiando quassù
faccio lume a tutti quanti,
dall'India al Perù,
dal Tevere al Mar Morto,
e i miei raggi viaggiano
senza passaporto".

Gianni Rodari 1955

ATiDU e ATTE: insieme per capire e sentire meglio

di Maria Grazia Buletti

La nostra vita quotidiana è permeata da un mondo pieno di suoni e rumori. "Sentire" pare ovvio, e spesso ci fa dimenticare l'importanza dell'udito: essenziale organo di senso che ci appartiene in modo naturale. Poter udire ci regala emozioni, ci permette di rapportarci agli altri e interagire con l'ambiente. In tal modo riceviamo e comunichiamo un continuo flusso di informazioni, in uno scambio costante a tutti i livelli. D'altra parte, non possiamo ignorare l'aumento delle difficoltà uditive causato dal naturale invecchiamento della popolazione e dai forti rumori a cui siamo spesso esposti. A questo proposito, sono significativi i numeri a conferma di come il 10.55 per cento delle persone al di sotto dei 64 anni presentano difficoltà uditive; così è pure per il 20.1 per cento di chi è tra 65 e 74 anni e per il 35.9 per cento degli ultrasessantacinquenni.

Il calo dell'udito non è una manifestazione improvvisa, ma avanza lentamente. Questa è la principale ragione per cui bisogna essere molto attenti alla percezione di ogni minima variazione uditiva. Accorgersi della benché minima perdita di udito dovrebbe indurre a parlarne subito con i familiari e il proprio medico o il personale curante, permettendo in tal modo di intervenire immediatamente. Attingere alle risorse familiari e dei curanti, comunicando subito una difficoltà dell'udito, consente di trovare ascolto, sostegno e gestione della situazione nel miglior modo possibile. Accettare il sopraggiungere del problema uditivo e intraprendere la strada per una corretta presa a carico attiva e concreta è dunque la strada migliore. Per migliorare la sensibilità sull'importanza dell'udito, e per imparare a riconoscere precocemente i sintomi di una perdita uditiva, la parola chiave è "sensibilizzazione". ATiDU svolge da sempre questa importante attività di sensibilizzazione verso, per l'appunto, udenti e deboli d'udito. Diversi gli obiettivi: migliore conoscenza della problematica, e rendere cosciente e sensibile l'utente delle difficoltà uditive vissute dal debole d'udito, per costruire insieme una consapevolezza delle regole utili a una relativa buona comunicazione. A questo proposito, nasce la collaborazione fra ATiDU e ATTE Biasca & Valli, verso il comune obiettivo di informare tutta la popolazione (nei centri diurni socio-assistenziali, naturali ipotetiche "piazze di paese"), con serate di sensibilizzazione. Tre le conferenze sinora già proposte in Leventina, Blenio e Biasca, dal tema "Sento ma non capisco". Contatti & Info: info@atidu.ch.

Perdita di udito e isolamento

di Yves Toutounghi*

Conoscevo il tema della perdita di udito nell'anziano ma mai mi sono soffermato sulla questione come nel periodo pandemico. Con l'obbligo di indossare le mascherine, gli anziani



che avevano iniziato a compensare il loro deficit di udito leggendo il labiale si sono trovati davanti un ostacolo pressoché insormontabile. Questo ha portato a incomprensioni, litigi in famiglia, vergogna e persino all'auto isolamento, una situazione che può avere delle ripercussioni importanti sulla salute. L'isolamento forzato e l'isolamento uditivo negli anziani può infatti alimentare l'insorgere di patologie cognitive come l'Alzheimer e la demenza senile. Senza una rete sociale informale con cui comunicare, senza la conversazione, le relazioni e le interazioni con gli altri, il nostro cervello non viene più stimolato e di conseguenza comincia un lento declino inarrestabile. Le mascherine sono state e sono indispensabili per proteggerci dal virus, purtroppo però privano le persone con un deficit dell'udito di un supporto fondamentale per la loro interazione con l'altro. Il problema c'è e ha bisogno di risposte. Per questo il Centro diurno socio-assistenziale ATTE di Biasca, in collaborazione con ATiDU, Regione Solidale e Amplifon ha deciso di affrontare il tema lanciando una campagna di prevenzione su tutto il territorio.

*Coordinatore CDSA ATTE Biasca

infoatidu

**Associazione
per persone
con problemi d'udito**

**ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3**

30 ATiDU da 30 anni
all'ascolto delle persone
con difficoltà uditive
1992-2022



**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**

Le mille sfumature del volontariato

di Katjuska Schär*

Ci sono incontri che lasciano il segno, basta uno sguardo e ti rendi conto che hai di fronte una persona speciale. Un sorriso incredibile: una chioma bionda sbarazzina e un'eleganza innata accompagnate da parole spigliate e spesso spiazzanti ma mirate all'obiettivo. Per chi la conosce sa sicuramente di chi sto parlando, è il cuore pulsante della Sezione del Mendrisiotto, la segretaria sezionale: Silvana Accarino, precisa, accurata e sempre sul pezzo.

Si avvicina all'ATTE nel 2013 quando decide di prepararsi al prepensionamento, la spinge la necessità di comprendere, di avviare una conoscenza del mondo dell'anziano. Esigenze che non aveva sentito prima durante la frenesia lavorativa e la quotidianità degli spostamenti per lavoro in auto tra Chiasso e Lugano.

Spinta dalla voglia di conoscere e approfondire partecipa ad un'Assemblea generale sezionale e su invito del precedente presidente, il signor Paggiarini, entra a far parte della grande famiglia ATTE come giovane pensionata portatrice di pratica professionale, competenze e dinamiche acquisite nel mondo del lavoro. Diventa così segretaria della Sezione del Mendrisiotto, ad oggi al secondo mandato, porta in sé la voglia di coinvolgere tutti nella realtà ATTE anche nelle piccole cose, si confronta con le difficoltà di coordinamento in una sezione dove non vi è una sede principale ma è diffusa. Fonda le sue modalità lavorative sulla collaborazione finalizzata allo sviluppo comune delle attività di ATTE in tutte le sue forme.

Cresciuta professionalmente nel mondo finanziario con una passione per lo sport, mi racconta, quasi scordandosene, di essere impegnata in svariate attività sportive, tra cui acquagym, nordic walking e sci. Una filosofia di vita che mira agli obiettivi che si prefigge quotidianamente, come per esempio raggiungere i 10'000 passi quotidiani.

Si definisce impulsiva e con il tempo ha imparato a "rileggere" riuscendo a porsi con incisività e credibilità nelle svariate situazioni della vita. Una vita vissuta pienamente con la consapevolezza che ogni giorno è fonte di crescita e cambiamento a qualsiasi età e in qualsiasi situazione. Per lei ogni giorno, ogni situazione è fonte di apprendimento e di crescita, convinta profondamente del fatto che qualsiasi evento, anche il meno piacevole, lasci sempre qualcosa di importante ed un insegnamento, basta volerlo cogliere.

Nella sua carriera è stata confrontata con situazioni anche difficili e amare e ha imparato come la consapevolezza dell'agire la sostenga nelle scelte effettuate.



Una persona profonda, sorridendo mi racconta del suo mantra, che l'accompagna nelle scelte quotidiane e la sostiene: *non esiste prospettiva senza il confronto*. Attiva nel volontariato su svariati fronti, è membro di comitato di Croce Rossa del Sottoceneri e si occupa di aiuto sociale nel Mendrisiotto: «*dopo una vita passata nel mondo finanziario, ci si rende conto delle difficoltà delle persone*», mi dice, in particolare racconta anche di aver accompagnato i fedeli a Lourdes e di essersi sorpresa dei sorrisi di chi non ha altro, di chi non ha la salute, della loro modalità di affrontare la vita, relativizzando il tutto. Esperienze arricchenti, come i viaggi fatti con ATTE e in privato, in giro per il mondo a scoprire nuove realtà e luoghi.

Coinvolgimento, spirito di unione, essere in ATTE per lei significa promuovere benessere, scambi interpersonali e confronto. Le chiedo un aneddoto nella sua lunga carriera di segretaria di sezione e divertita con la mente torna ad una volta in cui ha dovuto convincere strenuamente una signora a festeggiare i suoi 100 anni ma poi vederla ballare e partecipare alla giornata dei compleanni che gioia!

Ho incontrato una persona ricca e profonda, con una mente brillante che organizza, segue e sviluppa iniziative nel territorio che ama, che ha messo a disposizione e in gioco competenze e capacità per poter portare avanti, in collaborazione con tutti, le splendide iniziative e proposte della Sezione del Mendrisiotto. Un vero esempio di come il volontariato sia anche fonte di continua crescita e apprendimento, una mente brillante e attiva, una sportiva curiosa della vita, una figura di riferimento per tutti noi.

Mille sfumature di volontariato in ATTE: abbiamo incontrato in questi primi numeri dell'anno due volontarie con esperienze diverse, attive nei Centri diurni, ma come ben sapete il nostro ambito di volontariato è estremamente vario. Chiunque di noi può parteciparvi mettendo in gioco le conoscenze lavorative, e non, che la vita ci ha donato.

*Katjuska Schär,
coordinatrice
del volontariato ATTE
Contatti:
+41 91 850 05 54
volontariato@atte.ch

BIASCA E VALLI

Assemblea generale della Sezione ATTE Biasca e Valli

L'ATTE Sezione Biasca e Valli ha dovuto aspettare oltre due anni prima di potersi riunire in assemblea. La pandemia fin dal marzo 2020 ha stravolto profondamente non solo la nostra vita quotidiana ma tutto il modo di essere di un'intera comunità, ha praticamente interrotto le attività dei Centri ricreativi e dei gruppi.

Sabato 2 aprile al Caseificio del Gottardo ad Airolo oltre 90 soci si sono ritrovati con entusiasmo per ricevere indicazioni sullo stato di salute della Sezione. Il piatto forte all'ordine del giorno, oltre alla relazione presidenziale e finanziaria, era la nomina del comitato per il prossimo quadriennio. Il Presidente Lucio Barro attivo alla testa della Sezione da 14 anni e unitamente al contabile Carlo Maggini, pure lui in carica da 11 anni, hanno deciso di cedere il testimone ad altre più giovani leve per garantire la continuità della Sezione. Individuare dei sostituti con le giuste credenziali non era dato per scontato, ma l'importanza che riveste l'ATTE non solo nella regione Tre valli ma a livello cantonale nel prevenire e combattere l'emarginazione delle persone anziane ha trovato il giusto fuoco sacro e ha permesso di individuare persone valide disposte ad assumere con consapevolezza i posti rimasti vacanti nel Comitato direttivo. Ad occupare la presidenza è stato designato Eros De Boni, domiciliato a Biasca, e di professione ingegnere prossimo al pensionamento. Nel suo intervento d'investitura non ha nascosto l'emozione nell'accettare la carica e ha esposto in grandi linee come vorrebbe muoversi in futuro per rendere più attrattiva l'associazione: ricerca attiva di nuovi soci e volontari, inserimento di nuove fasce di anziani, assicurare il progressivo ricambio, potenziamento del comitato inserendo figure rappresentative del territorio. Gli farà da spalla Gabriella Rossetti, pure di Biasca, persona nota nella vita sociale del borgo che si occuperà dell'importante gestione finanziaria.

Ritornando alla cronaca assembleare il presidente uscente Lucio Barro nella sua relazione ha ripercorso i dati salienti e quanto è stato realizzato nel lungo percorso dal 2019 a oggi. Ha posto in particolare l'accento sulla preoccupante diminuzione dei soci dovuta al costante calo demografico nelle nostre valli con l'aggiunta di una quasi totale paralisi delle attività dovuta alla pandemia. Novità in assoluto è il trasferimento del Centro socio ricreativo di Piotta ad Ambrì presso l'ex Albergo Monte Pettine. La struttura della nuova sede ha richiesto dei lavori di ristrutturazione – in parte già realizzati – per mettere a norma l'edificio e rispettare così le esigenze sanitarie ordinate dall'Ufficio cantonale preposto, come l'accesso allo stabile alle persone disabili. Si va-



Momenti intensi al Caseificio del Gottardo dove a inizio aprile si è tenuta l'assemblea della Sezione Biasca e Valli.

luta che l'investimento totale sarà dell'ordine di 95'000 CHF. Il nuovo centro, aperto ufficialmente il 27 febbraio, assicura agli affezionati frequentatori e ai residenti di continuare a ritrovarsi come negli anni precedenti in una sede che ha già riscosso apprezzamenti. Il presidente ha poi terminato la sua relazione rivolgendo un sentito ringraziamento ai volontari per la costante presenza alle manifestazioni e agli incontri sezionali, ma ha soprattutto riservato un caloroso ringraziamento alla Segretaria-cassiera Sonia Fusaro e al contabile Carlo Maggini per l'ineccepibile collaborazione che gli hanno dedicato nel lungo percorso della sua presidenza. Non sono mancati momenti di viva emozione nelle relazioni e al momento della consegna di atti di riconoscimento a chi ha lasciato le cariche di comitato suscitando da parte dell'Assemblea applausi e ovazioni di gratitudine per il lavoro svolto. Prima di chiudere i lavori il Segretario generale Gianluca Casella ha portato il saluto del Presidente cantonale Giampaolo Cereghetti, impossibilitato a presenziare all'assemblea, consegnando a Lucio Barro un presente in segno di riconoscenza per la solerte e alle volte giustamente critica presenza nelle sedute del Comitato cantonale.

Sono state apprezzate le presenze del Presidente Sezionale di Lugano Achille Ranzi e consorte nonché del municipale Signor Luca Medici in rappresentanza del Comune di Airolo.

Dopo l'ottimo pranzo servito dai gestori del Caseificio del Gottardo spazio alla parte ricreativa fino a pomeriggio inoltrato.

BELLINZONESE

Assemblea generale

Mercoledì 9 marzo presso il Centro Diurno si è svolta l'Assemblea generale annuale che ha approvato i rendiconti della Sezione per gli anni 2019-2020-2021. Le cifre degli ultimi due anni sono state caratterizzate da una minor entrata dovuta alla quasi completa inattività del Centro. Nella loro relazione i presidenti dei gruppi locali hanno presentato la loro attività che è ripresa piano piano dopo il lungo periodo di chiusura, ma che risulta già molto soddisfacente con un'ottima

presenza alle relative assemblee. L'Assemblea ha inoltre risposto in modo positivo alla richiesta da parte dell'Atte cantonale di una partecipazione finanziaria ai costi di investimento sostenuti per il nuovo Centro Diurno. Dopo questi primi mesi di apertura della nuova sede, possiamo dire che l'inizio è promettente. Il Centro è animato con piacevoli momenti di creatività, di approfondimento, di passatempo, di chiacchiera e di convivialità, anche a tavola con il pranzo, una domenica al mese. *«Passiamo momenti simpatici lasciando a casa tutte le nostre tribolazioni. E soprattutto ci vogliamo tanto bene»*, le parole di una socia Atte rincuorano tutti coloro che si impegnano nella gestione del Centro. Dopo due anni vissuti con le restrizioni anti Covid, non è stato facile per molti utenti e per molti di noi riprendere le vecchie abitudini, come quelle di frequentare un centro diurno, nel nostro caso un posto nuovo.

Il progetto del Centro diurno è stato completato con l'apertura del ristorante al Bel aperto dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 16.30 e che a mezzogiorno propone menu ad un prezzo speciale per i soci Atte.

Ringraziamo tutti coloro che, volontari e non, hanno reso possibile tutto questo.

Siamo sempre alla ricerca di volontarie e volontari che, dedicando del tempo libero all'attività dell'Associazione cantonale della terza età, contribuiranno al successo e alla vita del nuovo Centro Diurno in via Raggi 8 a Bellinzona.

Gruppo Sementina

Grazie Nicoletta

Cara Nico, mai avremmo pensato di scriverti questi pensieri per ricordarti al passato, mai avremmo voluto ritrovarti a piangere la tua improvvisa dipartita! Quel martedì, come ogni martedì pomeriggio, abbiamo atteso l'arrivo dei nostri ospiti al Centro Incontri del Ciossetto per proporre le nostre attività e trascorrere qualche ora spensierata in loro e tua compagnia; era il giorno del tuo compleanno e dunque l'occasione per festeggiarti, ma pure per prenderci in giro per gli anni che passano, "sono la più giovane dei vecchi del comitato" ci dicevi ridendo e via con

le battute che tra di noi non mancavano mai; non ricordiamo di averti vista triste o abbattuta, al contrario, sorridente, attiva, dinamica e disponibile per qualsiasi bisogno o richiesta. Una brava organizzatrice, con quei fogli in mano, di tavolo in tavolo, a spuntare le presenze o a raccogliere le iscrizioni per le gite o i soggiorni ad Abano e Riccione. Del resto, i tuoi 35 lunghi anni di attività e presenza (quale fondatrice e animatrice) ti facevano sentire di casa al Ciossetto; in tutto questo tempo, quante persone hanno potuto apprezzare la tua vicinanza e la tua empatia! Eri allegra, ci risuonano ancora i numeri che ad alta voce, tra il brusio generale, leggevi velocemente per verificare se le quintine o le tombole erano valide e, di corsa, portavi il premio ai fortunati. Poi, quel martedì, ci siamo lasciati, con un accenno alle attività in programma per gli incontri successivi; il mattino seguente, la brutta notizia del tuo improvviso malore, ci ha raggiunti come una frustata, hai lottato per parecchi giorni ma le diagnosi fatte si sono rivelate purtroppo veritiere. Cara Nico, noi ti assicuriamo che non lasceremo cadere la tua operosa attività, la vicinanza ai nostri anziani e lo spirito di gruppo e di amicizia che ci ha caratterizzati fin qui. Ti assicuriamo che continueremo con impegno il nostro lavoro e tu sarai sempre presente, con il tuo spirito e il tuo sorriso che cercheremo di trasmettere a tutti i nostri ospiti che tanto ti apprezzavano!

Ciao Nico!

Il Comitato Centro d'Incontro

LOCARNESE

Assemblea generale ordinaria

Incontro intenso e significativo: l'ultima assemblea si era tenuta nel mese di aprile del 2019. Negli ultimi tre anni abbiamo vissuto il passaggio dal centro diurno che ci aveva ospitato per tanti anni presso la casa anziani S. Carlo al nuovo centro presso la Residenza Per Sempre di via Varesi. Quello che avrebbe dovuto essere un momento di ripartenza piena di entusiasmo si è trasformato in un lungo periodo segnato dalle preoccupazioni e dal disorientamento portati

dalla pandemia. In apertura dell'assemblea il presidente Giancarlo Lafranchi ha ricordato tutti i soci decessi in questi tre anni. Un pensiero particolare è stato riservato al membro di comitato sezione Enrica Ottolini, all'ex-responsabile del Centro Noris Remonda e all'ex-membro del comitato sezione Gianfranco Pera.

Preoccupa il calo del numero dei soci ATTE, tanto a livello cantonale quanto a livello regionale. La nostra sezione ha perso 200 soci. In controtendenza il Gambarogno, che è passato da 190 a 217 soci: complimenti!

Ma non ci perdiamo d'animo: nella nostra sezione siamo ancora in 1'600 ad attenderci entusiasmo e nuove proposte.

Il comitato sezione ha avuto l'inserimento di forze nuove: l'assemblea ha nominato Fabio Sartori quale nuovo presidente e Gabriele Brughelli quale nuovo membro. Giancarlo Lafranchi ha portato a termine nove anni di servizio come presidente ed ha accettato di continuare la sua collaborazione come membro di comitato. L'assemblea gli ha espresso la sua riconoscenza.

L'auspicio di tutti è che, sulla base delle esperienze del passato, il nuovo centro possa svilupparsi in un vivace punto d'incontro e un'officina di sempre nuovi progetti.

Gruppo Gambarogno

Pomeriggio informativo

Giovedì 24 marzo, presso il Centro Rivamonte a Quartino, in presenza di 130 persone, il Servizio sociale e il Gruppo ATTE del Comune di Gambarogno hanno organizzato un pomeriggio informativo sui servizi a favore delle persone in età AVS.

Temi trattati: Aiuti sociali e comunali, Telesoccorso e le attività ATTE, Aiuti e servizi della Pro Senectute.

Il pomeriggio è terminato con una merenda offerta dal Municipio di Gambarogno.

Un ringraziamento va ai relatori e agli organizzatori dell'evento.



Un momento dell'Assemblea sezione dell'ATTE luganese. Diversi gli

LUGANESE

ATTE luganese festeggia il 40esimo

Giovedì 28 aprile si è tenuta al Centro Cadro Panoramica l'assemblea della sezione luganese dell'ATTE. La sezione festeggia i 40 anni dalla sua creazione e conta 4240 associati.

L'ATTE luganese, oltre al Centro di Lugano ha 5 gruppi sul territorio: Melide, Alto Vedeggio, Collina d'Oro, Breganzona e Capriasca e Valcolla.

Nel corso dell'assemblea, alla quale hanno partecipato, oltre ai numerosi associati, e al Presidente Cantonale Giampaolo Cereghetti, anche il Consigliere di Stato Raffaele De Rosa, la Presidente del CC di Lugano Tessa Prati e il comandante della polizia di Lugano Roberto Torrente e il Presidente dell'Associazione dei pensionati della Città Ivan Weber, la Presidente onoraria dell'ATTE signora Agnese Balestra Bianchi, sono stati approvati i conti 2022 e 2021, e i rapporti di attività del Centro e dei gruppi e confermato il Comitato che rimarrà in carica fino al 2024.

Presidente Achille Ranzi, membri Roberto Boldini, Daniela Fassora, Giancarlo Papa, Marilena Ranzi-Antognoli e, quali rappresentanti dei Gruppi Aldo Albisetti, Presidente Gruppo Melide, Elio Fumasoli, Presidente Atte Capriasca e Valcolla, Manuela Molinari, Presidente gruppo Breganzona, Mara Lafranchi e Susanna Buser in rappresentanza del Gruppo Alto Vedeggio (in attesa della nomina del Presidente), Amilcare Franchini, Presidente gruppo Collina d'Oro.

All'assemblea è seguita la festa allietata oltre che dal Coro della Sezione anche dallo spettacolo del mentalista Federico Soldati.

MENDRISIOTTO

Gruppo Chiasso

Visita al Parco delle camelie

Mercoledì 23 marzo un gruppo di nostri soci ha visitato l'esposizione delle camelie a Locarno. Le variopinte camelie, unite alla bellezza del luogo, all'azzurro dai disparati toni delle acque del lago Verbano e alla giornata di sole, hanno reso incantevole la nostra visita alla rassegna floreale, che si rinnova da 23 anni. Il Sindaco della città di Locarno Alain Scherrer ha inaugurato questo



Pomeriggio informativo per il gruppo Gambarogno riunito al Centro Rivamonte a Quartino.



ospiti di spicco presenti per festeggiare il 40esimo della Sezione.



Una primavera di gite per il gruppo Chiasso immortalato qui fra le camelie di Locarno e poi ai Castelli di Bellinzona.



importante evento con l'aperitivo offerto dal Municipio. Il nostro Gruppo ha trascorso una magnifica giornata, in armonia. Nel pomeriggio, guidati dal Prof. Luca Comandini insegnante alla Scuola Commerciale di Chiasso per più di 30 anni, abbiamo visitato la città vecchia di Locarno.

Un giro ai castelli

Una quindicina di soci del gruppo Atte di Chiasso ha visitato, mercoledì 27 aprile in una splendida giornata di sole, i Castelli di Bellinzona.

La visita ha interessato infatti il Castello di Sasso Corbaro, quello di Montebello e Castelgrande. Le tre fortezze sono iscritte nel Patrimonio Mondiale dell'Unesco.

Un'esperta guida, la signora Agata Rotta, ha illustrato le differenti fasi storiche delle tre fortezze con particolare riferimento all'urbanistica, all'architettura militare, alla toponomastica ed alle interessanti mostre organizzate nelle sale dei rinomati castelli.

La bellissima giornata si è conclusa ammirando

le testimonianze storiche della città vecchia di Bellinzona, tra le quali un pregiato soffitto composto da tavolette in legno dipinto in un noto negozio di sport, nonché i pregevoli dipinti che arricchiscono la Chiesa Collegiata.

Comunicazione: a tutti i corrispondenti di sezione grazie mille per la collaborazione. Il termine di inoltro dei vostri contributi per la prossima edizione della rivista è fissato per il 25 luglio 2022.

torneo discopa



Il Mendrisiotto primeggia al torneo cantonale di scopa

Si è svolto venerdì 29 aprile al Centro diurno Monte Pettine di Ambrì il Torneo Cantonale ATTE di scopa organizzato dal Segretariato cantonale in collaborazione con la Sezione Biasca e Valli. In gara 14 coppie provenienti: 3 dal Bellinzonese, 4 da Biasca e Valli, 1 dal Locarnese, 2 dal Luganese e 4 dal Mendrisiotto. Direttore di gara il signor Fabio Cadei. Presenti Lucio Barro e Eros De Boni, ex presidente e presidente della Sezione Biasca e Valli; e Achille Ranzi, presidente della Sezione di Lugano e della commissione cantonale Manifestazioni.

La classifica finale ha dato il seguente risultato: 1° Claudio Mapelli e Giordano Rigamonti (Mendrisiotto) 2° Claudio Tamborini e Fabio De Lorenzi (Luganese) 3° Miris Rampini e Carla Rodoni (Biasca e Valli)

La manifestazione si è svolta in modo ottimale e con la soddisfazione di tutti i partecipanti. Un ringraziamento particolare va all'ex presidente di Sezione, Lucio Barro, e ai suoi collaboratori per l'ottima organizzazione e il pranzo squisito: le signore della cucina si sono magistralmente destreggiate tra i fornelli e hanno portato in tavola una polenta con brasato davvero da leccarsi le dita! Nella foto i vincitori e un momento della finale.



SEZIONE REGIONALE DEL BELLINZONESE

Centro diurno, Via Raggi 8, 6500 Bellinzona, 091 826 19 20, apertura lunedì pomeriggio dalle 14.00 alle 17.00, www.attebellinzone.ch, info@attebellinzone.ch.

Per rimanere aggiornati su tutte le attività e i dettagli consultate la bacheca esposta nel Centro o il sito.

Il Centro chiuderà per la pausa estiva il 29 giugno. Riapertura lunedì 5 settembre.

Attività ricreative

Fino al 28 giugno, il lunedì e il giovedì dalle 14.00 alle 17.00, ritrovo libero con attività ricreative

Rassegna cinematografica

Mettiamoci comodi a gustare il film a sorpresa, uno al mese di giovedì. Giovedì 23 giugno, ore 14.30

Pranzi della domenica con Kurt

Ritrovo alle 11.30. Domenica 19 giugno (posti esauriti), 4 settembre (iscrizioni entro il 30 agosto).

Gioco delle bocce:

Ogni martedì pomeriggio ritrovo al ristorante Tenza a Castione.

Gioco del Bridge

Imparare insieme a giocare, trucchi e regole di questo particolare gioco di carte in compagnia di un esperto, ogni mercoledì da settembre. Per informazioni: Laszlo Tölgyes, 076 396 97 28.

Luoghi di interesse a pochi passi da casa:

"Icône vegetali. Arte e botanica nel secolo XXI" Bellinzona, Museo Villa dei Cedri

Giovedì 30 giugno, ore 14.30. Visita guidata alla mostra di sculture, stampe, fotografie, dipinti e installazioni esposti che si riallacciano al parco secolare del Museo. Durata 1h30. Gruppo di 15 persone. Costo Fr. 20.- a persona (Fr. 8.- biglietto entrata, Fr. 12.- per la guida). Iscrizioni entro il 20 giugno 2022. L'entrata è gratuita per i clienti di Raiffeisen con la carta Carta MemberPlus.

Castione, gioco delle bocce

A partire dal 6 settembre si torna a giocare ogni martedì pomeriggio al ristorante Tenza.

Ricordiamo che nella sede del Centro diurno la Fondazione Diamante gestisce il Ristorante Al Bel,

nel quale i Soci ATTE possono mangiare e bere a un prezzo di favore. Aperto dal lunedì al venerdì, ore 8.30-16.30. Tel. 091 862 35 35. Menu del giorno (insalata o antipasto, primo o secondo, acqua e caffè: 17-20 CHF). Proposte anche vegetariane.

Gruppo di Arbedo-Castione

Centro sociale, 6517 Arbedo, aperto tutti i giovedì dalle 14.00 alle 17.00. Quando c'è il pranzo dalle 11.30. Corrispondenza: Gruppo ATTE "L'Incontro", 6517 Arbedo. Iscrizioni: Centro sociale, Rosaria Poloni 091 829 33 55, Paola Piu 091 829 10 05. Le attività verranno esposte mensilmente agli albi del Comune di Arbedo-Castione, nelle Chiese di Arbedo e Castione e su: <https://atte-arbedocastione.blogspot.com>. Inoltre per i partecipanti ai ritrovi del

giovedì è a disposizione il programma mensile.

Gruppo di Sementina

Centro d'incontro, Al Ciossetto, 6514 Sementina. Presidente Giorgio Albertella, Via Pobbia 13, 6514 Sementina, tel. 079 128 40 21. Aperto il martedì pomeriggio.

Pranzo e controllo della pressione

Martedì 31 maggio ore 12.00. Ritrovo al Centro.

Torneo di carte

Martedì 7 giugno ore 14.00. Ritrovo al Centro.

Festa di chiusura

Martedì 14 giugno (segue programma).

Ulteriori informazioni o eventuali modifiche di programma saranno esposte all'albo del Centro Ciossetto.

Gruppo Visagno-Claro

Presidente ad interim: Fabiana Rigamonti, 091 863 10 18 frigamontiguidali@gmail.com

Merenda al grotto

giovedì 9 giugno, merenda al grotto La Bassa a Lumino.

Le attività saranno sospese a luglio e agosto per la pausa estiva.

Indicazioni dettagliate verranno pubblicate sulle locandine appese all'albo comunale, in tutti i negozi di Claro, in farmacia e al distributore di benzina.

SEZIONE REGIONALE DI BIASCA E VALLI

Via Giovannini 18/20, 6710 Biasca, 091 862 43 60, www.attebiascaevalli.ch. Presidente Eros De Boni, via Stradone Vecchio sud 22, 6710 Biasca, 091 862 25 85, eros.deboni@bluewin.ch. Attività sportive e gite: Centro diurno Biasca, 091 862 43 60, coordinatore Centro 079 588 73 47.

Centro diurno socio assistenziale Biasca

Via Giovannini 24, 6710 Biasca, 091 862 43 60. Aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 17.00. Vengono proposte attività varie, segnalate anche sul sito: www.attebiascaevalli.ch o sui quotidiani.

Aperitivo dell'amicizia

Ogni lunedì alle 11.15

Gita del mese

Ogni secondo giovedì del mese viene proposta una gita, il programma è esposto presso il Centro ATTE di Biasca

Pranzo dei compleanni con tombola

Ogni quarto giovedì del mese

Uscita in e-bike

Ogni lunedì sera a partire dalle 17 si sale in sella alla bici elettrica per fare un giro in compagnia. Ritrovo al Centro di Biasca

Yoga per tutti

Ogni mercoledì sera

I programmi nel dettaglio, così come le altre attività proposte, possono essere consultati sul sito: www.attebiascaevalli.ch nella pagina dedicata al Centro.



Ricordiamo che il bar è aperto dalle 9.00 alle 17.00 mentre il "Mangiom Insema" dalle 11.30 alle 13.30.

Centro diurno Faido

Casa San Giuseppe, 6760 Faido,
079 442 86 62, aperto il mercoledì
dalle 14.00. Responsabile:
Silva D'Odorico 091 866 11 38.

Pranzi

Mercoledì 15 giugno, iscrizioni entro
il 13 giugno.
mercoledì 14 settembre, iscrizioni
entro il 12.

Il Centro rimane chiuso dal 16 giugno
e riaprirà mercoledì 14 settembre.

Centro diurno Monte Pettine, Ambri

Responsabile:
Lucio Barro 091 868 18 21.
Apertura da lunedì a sabato dalle
14.30 alle 19.00.
Per pranzi e manifestazioni diverse
consultare il sito
www.attebiascaevalli.ch

Centro diurno Olivone

Presso Sala patriziale.
Coordinatrice: Sonia Fusaro,
079 651 03 31

Causa lavori di ristrutturazione la
sala patriziale non sarà accessibile
fino al mese di settembre 2022 e
le attività del Centro riprenderanno
dopo questa data.

Gruppo Blenio-Riviera

Presidente: Daisy Andreetta,
091 862 42 66,
daisy.andreetta@hotmail.com

Ballo liscio

Giovedì 9 giugno, al Ristorante alla
Botte a Pollegio, inizio ore 14.00

Grigliata

Domenica 12 giugno dalle ore 12.00
pomeriggio ricreativo all'Osteria Piz-
zeria Rubino di Acquarossa (ulteriori
informazioni seguiranno)

Gita

Venerdì 9 settembre visita alla Falco-
neria di Locarno

Gruppo della Leventina

Presidente: Elena Celio,
079 673 14 54,
elena.celio@bluewin.ch

Festa dell'amicizia

Giovedì 14 luglio al Grotto Audan,
dettagli seguiranno sulle locandine e
sui quotidiani.

Tombola

Mercoledì 1° giugno al Centro diurno
di Ambri, inizio ore 14.00, segue
merenda.

Altri eventi verranno organizzati a
partire da settembre.

SEZIONE REGIONALE DEL LOCARNESE E VALLI

Centro diurno, Via dott. G. Varesi
42B (al piano terra della Residenza
PerSempre), 6600 Locarno,
091 751 28 27,
centroatte@bluewin.ch
Presidente Fabio Sartori
Aperto dal lunedì al venerdì dalle
14.00 alle 17.00.

Attività al Centro diurno

LAVORI MANUALI: lunedì
CORO: lunedì
GIOCO DEGLI SCACCHI: martedì
GIOCO CARTE: tutti i giorni
TOMBOLA: giovedì
PRANZI: giovedì. Annunciarsi entro il
martedì. Massimo 50 posti.
GIOCO DEGLI JASS: venerdì
UNI3: vedi programma Corsi UNI3



Manifestazioni cantonali

Torneo di scacchi

Giovedì 20 settembre - Sezione Locarnese e Valli - CD Locarno

Torneo di bocce

Mercoledì 12 ottobre - Sezione Bellinzonese -
Ristorante Tenza Castione

Rassegna Cori

Martedì 15 novembre - Sezione Mendrisiotto
Mercato Coperto Mendrisio

Torneo burraco

Sabato 3 dicembre - Sezione Mendrisiotto - CD Chiasso

Chiusura estiva da metà giugno a
inizio settembre.

Comunicazioni varie

Al Centro diurno ATTE di Locarno ha
la sua sede La Portineria di Quartiere,
gestita dall'Associazione Quartiere
Rusca e Saleggi.

Gruppo del Gambarogno

Presidente: Augusto Benzoni,
079 223 84 04, Yvonne Richina,
076 373 30 55. Informazioni sulle
passeggiate Ivano Laffranchi,
091 795 30 55 - 079 723 53 63.

Scampagnata con visita al Forte Olimpio

Giovedì 9 giugno, ore 14.00, segue
programma

Grigliata Stand di Tiro Quarti

Giovedì 30 giugno, ore 11.00, segue
programma

Gruppo della Vallemaggia

Iscrizioni: Marco Montemari
079 323 41 17



SEZIONE REGIONALE DEL LUGANESE

Via Beltramina 20A, 6900 Lugano,
091 972 14 72, www.lugano.atte.ch,
cdlugano@atte.ch
Presidente Achille Ranzi, 6962 Viganello,
079 793 74 40,
presidente.cdlugano@atte.ch

Vista la situazione ancora incerta,
per il programma si consiglia di
consultare il sito.

Centro diurno socio assistenziale di Lugano

Aperto dal lunedì al venerdì dalle
09.00 alle 18.00, sabato dalle 10.30
alle 17.00, con presenza della
coordinatrice Lorenza, dell'assistente
socio-sanitaria Maya e dell'assistente
socio-assistenziale Stephanie che
propongono attività varie.
Si ricorda che il Centro prende a carico
persone con bisogni di assistenza.
Il CD rimane aperto durante i mesi
estivi. È possibile pranzare dal lunedì
al sabato così come giocare a carte.

Tombola

11 e 25 giugno.

Prendersi cura di sé:

CURA DEI PIEDI:

ogni secondo giovedì del mese dalle
9.00 alle 12.00, possibilità di avvalersi
di un trattamento podologico.
In collaborazione con una podologia
diplomata. Informazioni e iscrizioni:
091 972 14 72.

Danza country

A giugno corso di danza country
all'aperto, data da stabilire.
Maggiori informazioni sul sito
www.lugano.atte.ch o chiamando lo
091 972 14 72.

Gruppo Alto Vedeggio (compreso Torricella-Taverne)

Centro diurno comunale, Capidogno,
6802 Rivera, aperto l'ultimo giovedì
del mese. Iscrizioni pranzi:
Pina Zurfluh 091 946 18 28
Iscrizioni uscite: Liliana Molteni
091 946 24 24
mara.lafranchi@bluewin.ch

Per eventuali uscite e gite si consiglia
di leggere gli albi comunali.

Gruppo di Breganzona

Presidente: Manuela Molinari
091 966 27 09. Iscrizioni:
Graziella Bergomi 091 966 58 29.

Passeggiata di mezza giornata Giugno

Le date e i programmi nel dettaglio
verranno trasmessi ai soci, di volta in
volta, tramite circolare.

Gruppo della Capriasca e Val- colla

Casella postale 310, 6950 Tesserete,
atte.capriasca@bluewin.ch

Camminare in compagnia

Continua fino al 16 giugno l'attività
inclusiva settimanale "Camminare in
compagnia" tra i boschi e le campagne
organizzata in collaborazione con
l'Arena Sportiva del Comune di Capriasca
per promuovere il benessere.
Programma: 09.15 ritrovo presso il
piazzale delle Scuole elementari di
Tesserete; inizio passeggiata a gruppi,
formati in base al ritmo desiderato
per la camminata.
Ore 11.00 rientro. Non occorre
iscriversi, l'attività è gratuita. Per
maggiori informazioni telefonare alla
monitrice del gruppo Simona Eberli,
076 393 40 86 o a Corrado Piattini,
tel. 079 377 42 12.

Corso di ginnastica dolce

il martedì, dalle ore 14.45 alle 15.30.

Proseguono, fino a martedì 14 giugno,
le sedute settimanali di ginnastica
dolce presso il Centro sociale culturale
"Pom Rossin" e ATTE a Tesserete
condotte da preparatori qualificati.
Per informazioni telefonare al numero
076 444 09 32.

Disegno creativo con Cecilia Eiholzer

Interessati prendere contatto con
Cecilia Eiholzer tel. 091 994 36 38.

Il mercoledì pomeriggio incontro informale giovani e diversamente giovani

Dal 9 marzo all'8 giugno
presso lo spazio attrezzato dell'Arena
Sportiva di Tesserete,
dalle 14.00 alle 16.00, da condividere
con i genitori e i nonni dei bambini,
età 5/8 anni, che partecipano al gioco
del calcio in un ambiente allegro e
disteso improntato al divertimento.
Attività sospesa durante il periodo
delle vacanze scolastiche.

ESCURSIONI IN MONTAGNA

Iscrizioni: telefonare a
Corrado Piattini, tel. 079 377 42 12
o annuncio per posta elettronica
corrado.piattini@bluewin.ch

Alpe di Neggia – Capanna Monte Tamaro (possibilità di accedere alla vetta del Monte Tamaro)

Venerdì 24 giugno
Ritrovo 08.00 Centro Sportivo di
Tesserete.
Lunghezza della salita 3,34 km.,
dislivello 528 m.
Durata itinerario: salita 1h e 45'
(passando dalla vetta 2h 15'), discesa
1h e 25'
Pranzo in capanna.

Gruppo della Collina d'Oro (compreso Grancia, Sorengo e Carabietta)

Centro diurno, Via dei Camuzzi 7,
Montagnola, 091 994 97 17, aperto
lunedì e giovedì dalle 14.00 alle

17.30. Iscrizioni: Centro diurno 091
994 97 17, Amilcare Franchini
079 337 20 24.

Per eventuali uscite pomeridiane e
gite si consiglia di leggere gli albi
comunalì. Per informazioni rivolgersi
al Segretario: Sergio Garzoni
(tel. 076 3292522).

Gruppo di Melide

Sala multiuso comunale, Via Doyro
2, 6815 Melide, aperto di regola il
giovedì pomeriggio. Iscrizioni:
Aldo Albisetti, 091 649 96 12.

Gita al Monte Bar

31 maggio

Pranzo di inizio estate (luogo da definire).

14 giugno

SEZIONE REGIONALE DEL MEN- DRISIOTTO

Presidente Giorgio Comi, Via Indu-
stria 13, 6850 Mendrisio,
Tel: 076 556 73 70
mail: info@attemomo.ch
www.mendrisio.atte.ch

Gita sul lago di Garda

Martedì 31 maggio. Ritrovo alle 6.30
Viaggio in autopostale fino a Gardone
Riviera, continuazione in Battello
verso la costa veneta, Fasana, San
Vigilio, Garda, Sirmione, le Grotte
di Catullo. Green Pass obbligatorio.
Costo franchi 90 compreso viaggio,
guida, pranzo e bibite. Informazioni e
iscrizioni (Rosangela) 091 646 47 19.

Altre eventuali attività verranno
pubblicate sull'Informatore e sul sito
sezionale mendrisio.atte.ch

Gruppo Caslaccio

Centro diurno ATTE Caslaccio "del
Pepo", Via Nebione 6, 6874, Castel
S. Pietro. Informazioni e iscrizioni:
mcdcaslaccio@attemomo.ch,
Giorgio Comi 076 556 73 70



Caffè narrativo:

il lunedì pomeriggio, letture, discussioni e ospiti dalle 14.30. Iscrizioni: Vera Rizzello, 091 967 40 67 o verarizzello@gmail.com

Ballo country:

il martedì pomeriggio, gruppi di ballo Country, dalle 16 oppure dalle 17.15. Iscrizioni: Giorgio Comi, 076 556 73 70 o cdcaslaccio@attemomo.ch

Bocce:

il mercoledì pomeriggio, donne e uomini, dalle 14.30 circa. Iscrizioni: Giorgio Comi, 076 556 73 70 o cdcaslaccio@attemomo.ch

Giochi da tavolo e burraco:

il giovedì pomeriggio dalle 14.30 circa Iscrizioni: Vera Rizzello, 091 967 40 67 o verarizzello@gmail.com

Orto&Giardino:

da metà maggio, gestione del giardino, dell'orto, dei fiori in vaso e della vigna. Segnalare l'interesse a Giorgio Comi 076 556 73 70 o cdcaslaccio@attemomo.ch.

Gita a Bellinzona

Sabato 28 maggio, ore 8.30, visita del mercato, del centro storico e dei castelli Viaggio in pulmino, pranzo al ristorante, costo: 50 CHF, posti limitati Info e iscrizioni allo 079 303 72 45 o scrivere a sabi.creazioni@gmail.com.

Festa di primavera

mercoledì 1° giugno
Insieme al Servizio di assistenza e cura a domicilio del Mendrisiotto festeggiamo l'arrivo della bella stagione, ore 14.30

Attività cognitiva

Giovedì 2 giugno, ore 15.30, alleniamo la mente con Giochi di società

insieme al Servizio di assistenza e cura a domicilio del Mendrisiotto

Festa nel Parco a sfondo benefico

Sabato 4 giugno, ore 11:00, mercato dell'usato, vestiti, libri, prodotti artigianali e SofyArt, Yoga per tutti, pranzo, lotteria, cantastorie Andrea Jacot Descombes, merenda. Evento in favore di "Casa DaRe – Diritto a Restare". Info e prenotazioni allo 076 441 04 09 oppure 079 322 88 89.

Pranzo e tombola

Domenica 12 giugno, ore 12:00
Iscrizioni allo 076 556 73 70 o cdcaslaccio@attemomo.ch

Pomeriggio di inizio

Mercoledì 15 giugno, ore 17:00, appuntamento aperto a tutti, con famiglie e bambini. Giochi per tutti, aperitivo, cena, ballo country. in collaborazione con la MySchool.

Camminata sui carboni ardenti

Venerdì 24 giugno, ore 18:00, si cammina sui carboni ardenti, segue apero cena. Info e prenotazioni allo 076 556 73 70 o cdcaslaccio@attemomo.ch

Estate al Caslaccio del Pepo

Dal 25 giugno
Programma in allestimento. Seguiteci sul settimanale L'Informatore. Informeremo i soci via e-mail o tramite sms (fateci avere un indirizzo o un numero di telefono)

Gruppo di Chiasso

Centro diurno, via Guisan 17, 6830 Chiasso, 091 682 52 82 (segreteria telefonica). Aperto lunedì e giovedì (quando c'è la tombola) dalle 14.30 alle 16.30.
Iscrizioni: atte.chiasso@bluewin.ch, Roberto 091 683 64 67.

Burraco

Tutti i lunedì alle 14.30 in sede, anche nel periodo estivo

Tombola

2 giugno e 8 settembre

Gita in Val Onsernone

Mercoledì 8 giugno

Cena di inizio estate

Giovedì 23 giugno

Soggiorno ad Abano

Dall'11 al 18 settembre

Nei mesi di luglio e agosto l'attività si ferma, fatta eccezione per il gioco del burraco che continua ogni lunedì alle 14.30.

Gruppo di Maroggia (compreso Arogno, Melano e Rovio)

Centro diurno, c/o Casa comunale, Viale Stazione 6, Maroggia, 079 725 42 46.
Informazioni e iscrizioni: al segretario Maurizio Lancini 079 725 42 46.
Iscrizioni pranzi mensili: al cassiere Gianmario Bernasconi 091 649 61 76.

Misurazione della pressione arteriosa

Organizzata dal Comune, ogni secondo martedì del mese dalle ore 11.00 alle ore 12.00 nella Casa Comunale.

Gruppo di Mendrisio

Centro diurno, Via C. Pasta 2, Casella postale 1046, 6850 Mendrisio/Stazio-
ne, 091 646 79 64.
Aperto da martedì a venerdì dalle 14.00 alle 17.00.
Iscrizioni: Centro diurno, Rosangela Ravelli 091 646 47 19.

Gioco delle carte

Tutti i martedì e giovedì al centro diurno dalle ore 14.00 alle 17.00

Pranzo di primavera

Mercoledì 1° giugno, ore 12.00, Grotto Loverciano

Tombola

Giovedì 9 giugno al centro diurno, ore 14.30

Chiusura estiva del Centro: da mercoledì 15 giugno a martedì 6 settembre.

Gruppo di Novazzano

Centro diurno, Via Casate 10, 6883 Novazzano, 079 408 60 94, cdnovazzano@attemomo.ch. Aperto dal lunedì al sabato dalle 14.00 alle 18.00. Iscrizioni al Centro diurno. Oltre alle normali attività di ritrovo e socializzazione sono previsti i seguenti appuntamenti:

Pranzo del martedì:

14 giugno

Burraco

tutti i martedì

Eventuali altre attività saranno decise successivamente a dipendenza della situazione pandemica. Restano riservate eventuali modifiche al calendario in considerazione dell'evoluzione della situazione sanitaria. Vi preghiamo pertanto di consultare il programma presso il centro o sul sito internet: mendrisio.atte.ch

Gruppo Valle di Muggio

Iscrizioni: Miti 091 683 17 53, alle responsabili locali o al presidente Giovanni Ambrogini 079 950 50 90
Bruzella: Rosetta 091 684 12 00
Cabbio: Susy 091 684 18 84
Caneggio: Yvette 091 684 11 57.
Maris 091 684 11 57

Pomeriggio con merenda

Giovedì 2 giugno presso l'Osteria "Ul Fumighin" di SAgno, ore 15.00. Sono graditi anche amici e simpatizzanti. Informazioni dettagliate saranno pubblicate sulle locandine che verranno esposte agli albi di tutte le frazioni.



la parola ai lettori

Care lettrici, cari lettori, potete inviare i vostri scritti o le vostre immagini (l'importante è che siano in alta risoluzione) all'indirizzo mail: redazione@atte.ch. Nel limite del possibile, cerchiamo sempre di dare spazio a tutti, per questo è importante che i testi non siano troppo lunghi

AMICA VECCHIAIA

L'amica vecchiaia all'inizio arriva in silenzio. In punta di piedi s'affaccia a te con diplomazia, ti mette quasi soggezione. Tu pensi: è gentile, ma da me resta poco. Poi con delicatezza vuol fare amicizia e tu l'ascolti, la correggi se necessario. Più in là, la sua insistenza comincia a infastidirti, ma cerchi di assecondarla perché ti coinvolge un poco. Il giorno che non si fa sentire te pensi, se non mi

visiti, poco importa posso farne a meno. E qui ti sbagli, ritorna con un abito nuovo e ti rivela novità da accettare. E piano piano con un sorriso o con una smorfia, ti si è fatta socievole amica. Assieme avete imparato a dialogare, pur non essendo sempre d'accordo su certi punti. Lei ti suggerisce cose interessanti, perché ha tanta esperienza, ti fa capire l'essenziale dei compiti e dei doveri. E nel TEMPO, hai imparato a rispettarla, accettandola. In conclusione lei delle sue visite a tuo riguardo, non ne ha colpa; guidata da secoli dalla stessa padrona che è la VITA, fa la conoscenza con ogni individuo che abita sulla terra. Così accompagnala ovunque vada, con morbidezza, sorridendo fino all'ora del TRAMONTO, lei non ti farà male.

Bianca



Ringraziamo Franco per averci mandato una singolare foto scattata a fine giornata dalla diga della Verzasca. Lo spettacolo è suggestivo, ci scrive, la parte di solito sommersa appare quasi come la superficie della luna. Il lago artificiale è stato svuotato per dei lavori di manutenzione. Si tratta della prima volta da quando la diga è stata costruita, fra il 1960 e il 1965. Nella gola si possono ancora vedere i resti della frazione di Pioda, strade e ponti scomparsi con l'edificazione della diga, cornice anche, lo ricordiamo, di un film di James Bond.



Chiesa di San Francesco, Locarno, © D.Vass

Presentato il programma delle Settimane musicali di Ascona

Nomi eccellenti, un programma corposo e scelte musicali intriganti: la 77esima edizione delle Settimane Musicali di Ascona proporrà dal 27 agosto all'8 ottobre 2022, una dozzina di grandi appuntamenti nelle chiese di San Francesco di Locarno e del Collegio Papio di Ascona.

Maria-João Pires, Francesco Piemontesi con la Chamber Orchestra of Europe, la Freiburger Barockorchester, la Budapest Festival Orchestra diretta da Iván Fischer, la pianista Beatrice Rana e Jordi Savall con Le Concert des Nations sono alcuni dei nomi più attesi.

Per il direttore artistico Francesco Piemontesi «anche a causa delle recenti vicende legate alla guerra in Ucraina, programmare la 77esima edizione è stato il compito più arduo dall'inizio della mia collaborazione con le Settimane Musicali di Ascona».

Fra le novità dell'anno, l'anticipo di gran parte dei concerti alle 19.30, un orario insolito alle nostre latitudini, ma che tiene conto di una precisa richiesta del pubblico del festival.

Il 27 agosto la celebre percussionista Evelyn Glennie terrà un concerto gratuito sul lungolago di Ascona, evento pre-festival da non perdere. Maggiori informazioni e il programma completo si possono ottenere consultando il sito della manifestazione: www.settimane-musicali.ch.

In giro per il Ticino

Trovate nella griglia i nomi dei 42 comuni ticinesi elencati qui sotto.



M	P	A	Z	N	F	D	V	C	E	N	T	O	V	A	L	L	I	H	R	Q	B	J	S	I
Y	Q	J	A	R	O	G	N	O	D	P	U	X	H	C	F	L	J	V	N	C	J	L	U	U
D	T	Z	E	N	D	V	Q	L	F	O	O	M	B	R	N	V	S	E	F	V	A	X	W	Z
W	B	O	A	I	G	G	A	M	Z	I	S	O	N	E	N	E	U	R	V	W	E	V	D	G
U	O	D	M	R	E	M	I	Z	A	M	T	F	X	J	Z	X	K	O	E	L	L	T	D	Q
B	E	I	K	A	O	L	E	C	Z	S	K	P	H	S	E	R	R	A	V	A	L	L	E	M
R	J	A	G	N	G	T	Q	D	W	A	M	E	C	U	A	N	I	L	E	S	R	O	A	L
Q	T	F	E	G	R	U	V	A	I	T	N	O	A	C	A	S	C	O	N	A	B	R	N	C
A	S	F	V	E	A	V	F	S	Y	L	Y	O	D	W	N	P	J	Y	X	E	O	C	H	B
A	J	E	V	R	O	V	E	N	B	O	E	R	E	Y	V	N	G	S	D	G	F	Q	V	G
I	D	A	O	D	N	I	O	O	R	Y	O	M	M	D	I	T	T	I	G	D	S	E	O	A
C	L	S	O	E	S	O	B	N	E	O	J	M	A	L	I	P	G	I	G	O	Z	R	L	M
N	S	F	X	L	E	E	O	A	V	I	J	J	R	P	U	L	A	P	T	I	Q	Y	L	B
A	R	P	S	G	R	T	F	D	W	S	O	A	I	H	I	J	J	E	A	Y	K	N	A	A
R	A	I	Q	H	N	D	X	E	V	I	A	Q	O	O	X	T	P	W	D	P	L	T	C	R
G	O	K	V	I	O	V	M	B	I	R	R	S	R	H	P	A	R	A	D	I	S	O	A	O
D	D	V	U	I	N	D	R	A	W	D	M	A	E	T	N	V	V	C	L	A	M	O	V	G
W	R	Q	I	J	E	P	L	A	D	N	N	V	C	R	Y	W	A	S	A	V	O	S	A	N
E	K	T	M	O	F	R	N	G	G	E	F	A	J	D	T	E	Q	A	M	T	W	P	N	O
D	U	U	L	V	U	U	A	E	G	M	N	T	P	O	L	L	E	G	I	O	Y	P	I	F

ACQUAROSSA
AROGNO
ASCONA
BEDANO
BEDIGLIORA
CADEMARIO
CENTOVALLI
DALPE

FAIDO
GAMBAROGNO
GRANCIA
ISONE
LAMONE
LAVERTEZZO
MAGGIA
MAROGGIA

MELIDE
MENDRISIO
NOVAGGIO
NOVAZZANO
ONERNONE
ORSELINA
PARADISO
POLLEGIO

QUINTO
RIVIERA
ROVIO
SAVOSA
SERRAVALLE
TRESA
VACALLO
VEZIA

Natura singolare a Villa dei Cedri

L'attuale dibattito sui cambiamenti climatici, sull'abitabilità del pianeta e sul nostro futuro incerto ci ricorda che il rapporto tra uomo e natura non è statico, ma in continua evoluzione. È giunto il momento di ripensarlo. Il mondo vegetale si pone al centro della questione: è a sua volta oggetto di studio e di sperimentazione, sia scientifica che artistica, e fonte di ispirazione estetica. L'approccio interdisciplinare della mostra offre degli spunti di riflessione critica sulle nostre società contemporanee, esplorando modelli alternativi del nostro rapporto con la natura per immaginare un futuro diverso.

Sculpture, stampe, fotografie, dipinti e installazioni esposti si riallacciano al parco secolare del Museo Villa dei Cedri e agli erbari storici, invitando il visitatore a una passeggiata nella ricchezza botanica che ci circonda, sia reale sia fittizia, ma anche virtuale.

La mostra è realizzata in collaborazione con il Museo cantonale di storia naturale, Lugano. (Fonte: www.villacedri.ch)

Visita guidata gratuita aperta a tutti (con l'acquisto del biglietto): **domenica 19 giugno**, ore 14.30-15.30 e **lunedì primo agosto** (14.00-15.00).



Immagini: sopra, Alan Butler (Dublin, *1981), "Digital cyanotype botany 01", 2021. Courtesy the artist & Green On Red Gallery, Dublin © the artist. A lato, Ursula Palla (Coira, *1961), "Wild teasel 5" (dettaglio), 2022, oggetto, bronzo, unico. Courtesy the artist.